INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 17, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 2. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre
Italia (franco) 22 — 12 — [illegible]
Estero (l'i posta) 31 — 20 — 3
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Sovrimposte comunali

I Comuni di Magliano d'Alba e Montanera

Nella seduta del 20 giugno il ministro Crispi presentò un altro progetto di legge per autorizzare alcuni Comuni ad eccedere, col bilancio, 1887 il limite medio triennale dei centesimi addizionali ai tributi diretti.

Ecco quanto nella relazione del ministro dell'interno leggiamo riguardo a due Comuni della provincia subalpina:

« Il bilancio del Comune di *Magliano d'Alba* (Cuneo) presenta un aumento di sovrimposte sul limite medio corrispondente a centesimi 38.60 per ogni lira d'imposta principale che può essere ridotto a soli centesimi 37.1402, mediante le seguenti variazioni:

a) Riduzione del fondo delle impreviste da lire 700 a lire 500, più che sufficienti per una piccola amministrazione qual'è quella del Comune di Magliano, la cui popolazione non arriva a duemila abitanti;

b) Cancellazione della spesa di lire 150, per indennità di rappresentanza al sindaco, essendo meramente facoltativa e perciò vietata dalla legge 14 giugno 1874 ai Comuni che eccedono il limite legale della sovrimposta;

c) Cancellazione del fondo di lire 500 per erezione di un busto, per la ragione detta di sopra.

In tal modo la sovrimposta deliberata primitivamente dal Consiglio comunale in L. 16,014.7, ridotta poi dalla Deputazione a L. 15,634.74, viene ad essere stabilita in L. 14,784.74, corrispondente all'aliquota 1.27,4346, eccedente, come si disse, il limite medio triennale per centesimi 37.1403 sopra ogni lira d'imposta principale.

Il Comune di *Montanera*, nella stessa Provincia di Cuneo, il quale conta una popolazione di soli 900 abitanti, aveva deliberato una sovrimposta di lire 7,065.57, corrispondente a centesimi 106 per ogni lira d'imposta principale, ed eccedente il limite medio triennale per centesimi 16.6933. La Deputazione provinciale ha dichiarata ammissibile la tangente deliberata, il Ministero però ha trovato che essa può essere ridotta mediante le seguenti variazioni al bilancio:

a) Riduzione da L. 800 a L. 200 del fondo per spese di ufficio (articolo 7), essendovi un altro stanziamento di L. 250 per gli stessi servizi all'art. 15; e da L. 100 a L. 50 l'articolo 51, rimborso di spese forzose ai consiglieri comunali;

b) Eliminazione della spesa di L. 100 (articolo 54) per un progetto di costruzione di locali scolastici, trovandosi per lo stesso oggetto disponibile il fondo di lire 200 stanziato nel bilancio precedente;

c) Riduzione dell'articolo per le spese casuali da L. 350 a L. 200;

d) Cancellazione del fondo di L. 150 (articolo 73) « spesa per l'ingresso del nuovo parroco. »

Ridotta così a L. 6,515.57 la sovrimposta, e in centesimi addizionali, all'aliquota 0.99, l'eccesso sul limite medio verrebbe ad essere di circa centesimi 5 per ogni lira d'imposta, in luogo dei sedici domandati dal Comune. »

Per conseguenza, il disegno di legge autorizza ad eccedere con la sovrimposta 1887 il limite medio dei centesimi addizionali raggiunti nel triennio 1884-85-86 applicando le aliquote seguenti:

Il Comune di Magliano d'Alba, per ogni lira di imposta principale L. 1,274,246
Id. » 1,274,246.
Id. di Montanera » 0,99.
Id. » 0,99.

Per l'elezione di Casale.

Ci scrivono:

« L'agitarsi affannoso della fazione di destra per la prossima elezione di un deputato di questo Collegio, dimostra che i progressisti, pur che volessero, avrebbero la vittoria nelle mani. Il partito del progresso cammina, cresce, si sviluppa, e ogni giorno conta nuovi proseliti qui, come dappertutto.

« È necessario adunque che tutti gli uomini schiettamente liberali, deposta l'apatia e l'indolenza, si scuotano e si muovano, e, lasciati i pettegolezzi, si uniscano e dimostrino che anche Casale va innanzi e non giace neghittosa e immobile.

« E sebbene un uomo di pura Destra oggi sia costretto *a piegarsi* fino ad approvare e a sostenere un Governo di Sinistra pura, com'è il presente, potrebbe domani, quando per possibili vicende politiche salissero al potere uomini di Destra, votare una deliberazione reazionaria per amore fedele al partito da cui nacque, e che sta ad occhi aperti e veglia sui movimenti a destra e a sinistra del proprio deputato, di cui tiene in mano le invisibili redini. *Qui sta il pericolo*, e gli avversari non potranno in alcuna guisa pur tentare di nasconderlo, perchè vero e reale.

« Del resto ho parlato con alcuni elettori campagnoli dei dintorni, i quali son del parere (son le loro parole) che si debba nominare un uomo ben conosciuto nel paese, come è l'**avv. Luigi Oddone.** »

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 25, *ore 9 pom.* (Nostro part.). — I campi d'istruzione in Piemonte furono così ordinati:

Per la Divisione di Torino: ad Agliè, con durata dal 15 luglio al 10 agosto.

Vi interverranno la brigata Torino, 81° e 82° reggimento di fanteria, il 6° reggimento bersaglieri, la 5° e 6° batteria dell'11° reggimento d'artiglieria, il 2° e 6° squadrone reggimento cavalleria Saluzzo.

Le batterie d'artiglieria e gli squadroni di cavalleria interverranno al campo il giorno 22 luglio.

Per la Divisione di Novara: a Mongrando, dal 15 luglio al 10 agosto.

Vi interverranno i reggimenti 73° e 74° di fanteria, 4° batteria dell'11° reggimento d'artiglieria, 2° e 3° squadrone del reggimento cavalleria Montebello.

Artiglieria e cavalleria vi prenderanno parte dal 22 luglio.

Per la Divisione di Cuneo: a Chiusa Pesio, Peveragno, Demonte, con durata dal 22 luglio al 20 agosto.

Vi interverranno i reggimenti 61° e 62° di fanteria, una batteria dell'11° reggimento d'artiglieria, uno squadrone del reggimento cavalleria Vittorio Emanuele.

Artiglieria e cavalleria vi prenderanno parte dal 1° agosto.

Per la divisione di Genova: a Carcare e Cairo, dal 15 luglio al 15 agosto.

Vi interverranno i reggimenti 25° e 26° di fanteria, la 4° batteria del 9° reggimento d'artiglieria, un drappello del 19° reggimento cavalleria guida.

Artiglieria e cavalleria vi prenderanno parte dal 25 agosto.

— Trovasi a Roma Celestino Silvani, oriundo italiano, ministro della marina mercantile della Repubblica Argentina.

— Depretis continua a migliorare; i medici raccomandangli di non ricevere visite, ed egli tuttavia riprese a trattare alcuni affari.

— La Regina recossi oggi ad inaugurare l'Esposizione dell'Accademia di Francia nella villa Medici, ove fu ricevuta dall'ambasciatore di Francia, il conte De Mouy.

L'Esposizione è riuscita piuttosto modesta.

— Il Bollettino consolare reca le seguenti disposizioni:

Perrone, console a Canea, è traslocato ad Avana.

Rosevandolei, console a Susa (Tunisia), è traslocato a Canea.

Mina, vice-console, è destinato a Susa.

Croce, vice-console, è destinato a Saint-Paul.

Basso è nominato agente consolare a Grenoble.

— Gli ufficiali del genio militare eseguirono parecchie ascensioni in pallone presso il forte Tiburtino, innalzandosi fino a 1400 metri.

ROMA, 25, *ore 10,15 pom.* (Nostro part.). — Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio accordò al Comizio Agrario di Roma di promuovere un Concorso internazionale di animali da cortile e da colombaio.

— Il giornale *L'Esercito* annunzia che saranno ritirate le sciabole-baionette raccorciate, perchè l'esperimento dimostrolle non adatte ai bisogni della guerra.

— Il *Diritto* crede che Depretis recherassi prima a Viareggio, poscia a Bellagio ed infine a Stradella.

ROMA, 25, *ore 10,25 pom.* (Nostro part.). — La Camera prestò viva attenzione allo svolgimento dell'interpellanza Cavallotti.

Questi, sebbene abbia avuto nel suo discorso alcuni punti liricamente felici, fu in complesso eccessivo ed irruento.

Ecco alcune altre sue frasi:

« L'Italia trascinavasi ancella alla Francia quando questa era dominata da un avventuriero. »

Queste parole suscitano nella Camera rumori e proteste. Il presidente esclama: « Rispetti almeno la sventura, se non vuol ricordare i beneficii resi all'Italia. » (*Bene!*)

L'on. Cavallotti prosegue: « Sovra la tomba dei re egizi concedevasi di dire la verità. L'Italia avrebbe dovuto ricordare i 50,000 francesi i quali ingrassano i campi della Lombardia. »

Il presidente interrompe l'oratore dicendo: « L'Italia non li dimentica, come non dimentica il condottiero che li guidava. » (*Bene! Applausi*)

A questo punto l'on. Coccapieller fa una scenata, gridando: Ci tradirono i figli del popolo! (*Schiamazzo generale*)

Coccapieller grida: « Vi parlerò da più alto. » Indi sale lo scalinate gesticolando.

L'on. Cavallotti proseguendo dice: « La Francia commise il peccato d'occupar Tunisi; ma oramai lo scontò; anzi, ci offerse il modo di ripararlo. »

Conchiude dicendo che il Paese saprà sostituirsi al Governo, intervenendo all'Esposizione di Parigi.

Le dichiarazioni di Grimaldi si limitarono a considerazioni finanziarie.

Tuttavia soggiunse egli: « Prego di ricordare che la Francia repubblicana rigettò due volte i nostri trattati di commercio; i nuovi trattati sarebbero la miglior prova della fratellanza delle nazioni. Auguro che vi riesca l'attuale presidente dei ministri di Francia Rouvier, il quale invano sforzossi, quando venne in Italia quale rappresentante della Francia. » (*Applausi*)

Il discorso di Crispi fu reciso, nettamente efficace e tagliente.

Notossi che parlando di Depretis chiamollo « venerato capo del Gabinetto. »

Eccovi alcune altre frasi:

« Duolmi che la politica del 1877 siasi cambiata. Forse oggidì saremmo in una situazione diversa. Noi siamo figli dell'ottantanove, ma prima dell'ottantanove furono le Rivoluzioni inglese ed americana. Noi stessi preparammo l'ottantanove con indefesso lavoro. L'amicizia dell'Italia colla Francia è cordiale. La nostra Monarchia non teme le Repubbliche, perchè essa è il risultato dell'innesto del plebiscito sulla tradizione. (*Applausi*) In nessun paese vi è maggiore libertà che in Italia. Non vi temiamo vedendovi fare propaganda delle vostre idee. Da cinque mesi vi agitate inutilmente per avere dimostrazioni antiafricane. Continuate pure. » (*Risa, applausi*)

Conchiuse dicendo che il Governo agevolerà il concorso degli espositori privati.

La replica di Cavallotti fu mite. Limitossi ad invitare Crispi a non lasciarsi schiacciare dalla grave eredità assunta entrando al Governo.

ROMA, 25, *ore 10,35 pom.* (Nostro part.). — Il ministro Zanardelli intervenne alla Camera soltanto verso la fine del discorso di Crispi.

— Fu osservato come moltissimi deputati del Centro e della Destra affollaronsi per stringere la mano a Crispi.

— La *Tribuna* dichiara che avrebbe preferito che il Governo annunziasse soltanto di non intervenire alla Esposizione di Parigi in seguito al rifiuto degli altri Governi.

— Dopo le interpellanze, la Camera discusse il progetto dei provvedimenti finanziari per quanto riguarda la modificazione della legge sul registro e bollo.

Fu chiesto l'appello nominale sull'articolo 2°.

La Camera non risultò in numero; la votazione tuttavia segnava 131 voti favorevoli e 29 contrari.

ROMA, 26, *ore 8,30 ant.* (Nostro part.). — Stamane la stampa quotidiana si occupa della seduta della Camera di ieri.

L'*Opinione*, commentando il discorso pronunciato ieri da Crispi in risposta all'interpellanza Cavallotti, dice che da lungo tempo la Camera non aveva più udite parole così franche.

Crispi, conchiude il giornale, si mostrò non soltanto filosofo civile, ma coraggioso ed abile uomo di Stato.

Il *Capitan Fracassa* dice che Crispi pronunciò un vero discorso da ministro che ridà al Governo quella parola franca e precisa mancatagli da lungo tempo.

— Ieri il Tribunale di commercio discusse la causa mossa dall'editore Pasqualucci contro il *Popolo Romano* per la ripubblicazione abusiva dell'opuscolo del Padre Tosti circa la conciliazione.

L'editore reclama lire 40,000 per danni.

La discussione fu vivissima; il *Popolo Romano* è difeso dall'avv. Guala e dall'on. Indelli; l'editore è assistito dall'on. Fazio.

La sentenza sarà pronunziata fra alcuni giorni.

CAGLIARI, 25, *ore 2,5 pom.* (Nostro part.). — Sopra istanza dello stesso *Credito agricolo industriale sardo*, il Tribunale di commercio ha dichiarato oggi il fallimento di tale Istituto.

Il Tribunale nomina giudice delegato del fallimento il cav. Agostini Marini e curatore il ragioniere Luigi Favilla; stabilisce che l'adunanza dei creditori e la nomina della Commissione di sorveglianza e del curatore definitivo si faccia il 14 luglio; pone il 23 luglio come termine utile per la insinuazione dei crediti e il 14 agosto per la chiusura del verbale di verifica dei crediti.

Secondo il bilancio presentato dall'Istituto, l'attivo e il passivo contabile pareggiano nella cifra di L. 19,892,746 il passivo reale, senza tener conto degl'interessi e delle enormi spese giudiziarie fatte negli ultimi tre mesi. Nei 10 milioni sono compresi i 2 milioni di capitale sociale.

Questo fallimento, del resto presentito, reca un grande sconcerto nel mondo commerciale isolano. Si prevedono moltissimi altri importanti fallimenti.

MILANO, 25, *ore 4,55 pom.* (Nostro part.). — **Filippo Filippi**, il noto critico musicale della *Perseveranza*, **è morto or ora.**

Iersera era stato violentemente colpito da recrudescenza della sua malattia di diabete.

NAPOLI, 25, *ore 2,30 pom.* (Nostro part.). — Il Comizio anti-africano avrà luogo domani.

Sarà presieduto dal prof. Zuppetta; parleranno Bovio, Arnirotti, Imbriani.

Le Società democratiche si aduneranno in piazza del Plebiscito.

— In seguito allo scoppio dei tubi per l'acqua del Serino ed alle inondazioni che ne provennero, parecchi palazzi minacciano sconscendimenti.

CAGLIARI, 25, *ore 6,33 pom.* (Nostro part.). — Oggi il pretore di Cagliari ha apposti i sigilli agli uffici del Credito Agricolo.

È impossibile per ora calcolare a quanto tocchino le attività dell'Istituto; temesi, tuttavia, che il fallimento riesca rovinoso ai creditori, funesto a tutti.

Sei esattorie, esercite dal Credito Agricolo, furono intanto dichiarate decadute in seguito al fallimento.

GENOVA, 26, *ore 7,35 ant.* (Nostro part.). — Stamane la Società dei Carabinieri italiani inaugurò la gara del tiro al bersaglio nel suo locale situato nella spianata di Bisagno. Questo locale era tutto adorno di bandiere e trofei.

Il corteo, formato dai Carabinieri italiani e da parecchie Società operaie che partecipano alla gara, con musica e bandiere, si mosse alle ore 7 da piazza Carlo Felice.

Il prodotto della gara verrà erogato a favore del monumento a Garibaldi in Genova.

— Un migliaio di persone sono partite stamane col treno di piacere, che giungerà a Milano alle ore 11 ant.

SENATO DEL REGNO.

Seduta di sabato 25 giugno.

ROMA, 25 (Ag. Stef.). — La seduta si apre alle ore 3,10 pom. — Presidenza Durando.

Procedesi alla votazione per scrutinio segreto dei progetti di *ampliamento del servizio ippico* e del concorso del Governo all'*Esposizione di Bologna*.

Senza osservazioni si approva il progetto dello stato di previsione della *spesa del Ministero per l'istruzione per l'esercizio* 1887-88.

Stante un impedimento che non permise al ministro delle finanze d'intervenire alla seduta, rinviasi a lunedì la discussione del progetto per lo stato di previsione dell'entrata per lo stesso esercizio.

Procedesi allo spoglio per la votazione segreta dei progetti, che risultano approvati.

Levasi la seduta alle ore 5.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta di sabato 25 giugno.

ROMA, 25, *ore 8,10 pom.* (Nostro part.). — Alle ore 2,30 pom. il presidente Biancheri dichiara aperta la seduta.

Pochi deputati si trovano nell'aula. Per contro i ministri sono quasi al completo, essendo presenti gli onorevoli Crispi, Grimaldi, Saracco, Magliani, Bertolè-Viale e Brin.

Vengono raccomandate alcune petizioni.

BERIO svolge il suo progetto di *riforma del dazio di minuta vendita*.

MAGLIANI accetta che lo si prenda in considerazione.

L'ordine del giorno reca: « Interpellanza dell'onorevole Cavallotti sull'**intervento ufficiale** del Governo italiano all'**Esposizione di Parigi** del 1889. »

Nella tribuna riserbata ai diplomatici si osservano i rappresentanti delle ambasciate di Francia e di Germania.

Nella tribuna dei senatori si trova il generale Robilant.

CAVALLOTTI prende la parola dicendo d'aver sperato un istante che il Governo italiano fosse per accettare il concorso ufficiale all'Esposizione di Parigi.

Egli s'era augurato che, al disopra delle piccole gare politiche, stesse la grande gara della pace e del lavoro.

Inoltre l'intervento ufficiale del nostro Governo alla Mostra parigina avrebbe confermato il trionfo di quei principii che caratterizzano questo secolo.

Invece udiamo che il Gabinetto rifiuta il concorso ufficiale, sebbene procuri d'addolcire il rifiuto con frasi e dichiarazioni insignificanti. I ministri, al pari delle donne, sono abilissimi nell'arte del dir *no*. (*Risa*)

Nega che i criteri economici abbiano consigliato il rifiuto, perchè l'Italia concorse a tutte le precedenti Esposizioni internazionali e ne trasse vantaggio.

Per l'Esposizione d'Anversa si spesero 300,000 lire; ma da essa, per prodotto delle vendite, l'Italia ricavò una somma sestupla.

Ne deduce perciò che il rifiuto a concorrere all'Esposizione di Parigi sia motivato da ragioni politiche.

Deplora che il ministro Crispi, dimenticando i proprii liberali precedenti e dimenticando lo splendido passato a cui è legato il nome suo, si lasci travolgere dalla corrente reazionaria, contro la quale lo stesso Crispi credeva forse di poter lottare.

« Invece il Paese ben si accorge come anche voi piegate la testa, e come anche voi non siate padroni nella politica estera più di quanto il foste nella interna.

« Ormai il Paese non ha più fiducia in voi; e sopra voi passerà la famosa conciliazione senza che a voi sia concesso di reagire.

« Dacchè il gran cancelliere, ritirando la gran frase *non andremo a Canossa*, prese ad accarezzare il Vaticano, anche voi subiste questi accarezzamenti.

« Il rifiuto del concorso italiano all'Esposizione di Parigi è un nuovo omaggio offerto sull'altare della triplice alleanza.

« La Francia è repubblicana, ecco il nemico; è questa la ragione del rifiuto. (*Rumori, commenti*)

« L'Italia rimase vassalla della Francia, finchè questa fu in balìa di un avventuriero. » (*Proteste, grida di: Oh! oh!*)

PRESIDENTE richiama l'oratore al rispetto verso una tomba.

CAVALLOTTI prosegue: « Anche innanzi ad una tomba non trattengomi dal dire la verità. » (*Esclamazioni*)

L'oratore prosegue infervorandosi, ed affermando come, perchè oggidì la Francia incarna il principio della sovranità nazionale, la si vorrebbe circondare con un cordone sanitario.

Queste parole suscitano vive esclamazioni nella Camera.

« Dimenticate — esclama l'on. Cavallotti — dimenticate gli alti principii che devono guidare la politica estera!

« Oggidì la nostra missione civilizzatrice all'estero consiste nel rizzare forche a Massaua, e nell'assaltare alcuni mandriani per togliere loro cammelli. »

Queste parole suscitano interruzioni e rumori.

Il **PRESIDENTE** invita l'oratore ad attenersi all'argomento dell'interpellanza.

L'on. Cavallotti esclama: « Anche questi sono argomenti d'urgente attualità. (*Interruzioni rumorose*)

« Noi andammo a cercar nel Mar Rosso una rivincita, perchè la nostra inettezza ci aveva fatti espellere dai *nostri mari* del Mediterraneo. »

Il **PRESIDENTE** rivolge nuove esortazioni all'oratore perchè si moderi.

CAVALLOTTI fa considerare che il nostro rifiuto d'intervenire ufficialmente all'Esposizione parigina ferirà l'amor proprio della Francia.

« Noi siamo legati alla Francia da vincoli di sangue, da interessi, da speranze comuni. Queste cose il nostro popolo le sente. Invano tentate imporre all'Italia un'altra politica, cui il popolo sbarrerà la strada. (*Oh! Oh!*)

« Nonostante il rifiuto governativo, vedrete che l'Italia artistica e l'Italia industriale concorreranno alla Mostra, dandovi in tal modo una smentita. »

L'oratore asserisce che l'on. Zanardelli, prima di salire al potere, era d'avviso che il Governo dovesse concorrere all'Esposizione. Deplora che oggi l'on. Zanardelli sia assente dalla seduta.

Cavallotti proseguendo: « Ricordatevi i cinquantamila francesi sepolti nelle pianure lombarde. » (*Rumori. Trambusto*)

PRESIDENTE. « On. Cavallotti, la prego quanto so e posso di tenersi nei limiti. »

(Rumori, strepiti a destra. Coccapieller discende nell'emiciclo gridando: « Vergognatevi! » Urli, scampanellio. Coccapieller grida ancora: « Rispettate il tribuno del popolo! » Seguono altri schiamazzi, risa e grida. Checco risale la scalinata).

CAVALLOTTI prosegue facendo l'apologia dei principii dell'ottantanove. Termina invitando l'Italia a ricordare le sue origini, non imitando coloro i quali, venduti in fortuna, dimenticano il proprio passato.

GRIMALDI (*attenzione*) dichiara che egli risponderà soltanto con criteri strettamente economici. Rammenta che tutti i concorsi del Governo italiano alle Esposizioni estere si dispensero soltanto sulla base di criteri economici e giammai con criteri politici.

Soggiunge che la Camera ripetutamente ha invitate il Governo a rendere più rare le Esposizioni, la cui utilità è ancora problematica.

Ricorda un recente ordine del giorno. Dice che oggidì, andando a Parigi, avremmo dovuto spendere qualche milione, dovendo fare più di quanto facemmo nel 1878. Ora le nostre finanze non ce lo permettono. (*Rumori*)

CRISPI (*attenzione*) deplora che la malattia, ond'è afflitto l'on. Depretis, impedisca al presidente del Consiglio e ministro per gli affari esteri di intervenire a questa seduta; perchè in ogni modo, continuando a occuparsi della politica estera, l'onorevole Depretis potrebbe rispondere in persona alle accuse dell'on. Cavallotti.

« Mentre il venerato nostro capo è assente — dice — io risponderò ai punti principali della interrogazione. »

Qualifica il discorso Cavallotti un'opera d'arte, contenente però le identiche frasi già lanciate contro ai precedenti Gabinetti.

Soggiunge: « Potrei rispondere alle accuse personali fattemi, ma la parola dell'uomo ch'è al Governo deve essere circospetta. Un uomo di governo che si appassiona, diventa indegno del posto che occupa.

« L'Esposizione di Parigi del 1889, dopo il rifiuto delle altre Potenze, nonostante il nostro intervento, non sarebbe stata internazionale, ma parziale.

« Il nostro intervento avrebbe avuto un significato politico, che appunto non gli volemmo dare.

« Riconosco la grandiosità della Rivoluzione del 1789, ma non so se la lenta rivoluzione delle idee, che erasi iniziata in Italia nello scorso secolo, non avrebbe meglio fruttato senza le sanguinose catastrofi del 1789. (*Voci: Bene! — Applausi*)

« Non ammetto che si sospetti da chi c'ispiriamo per dare un indirizzo alla nostra politica estera.

« L'Italia ha tradizioni sue; la nostra Monarchia non ha paura di nessuna Repubblica.

« Non havvi alcun paese dove si goda tanta libertà, dove la libertà sia tanto rispettata. (*Applausi*)

« Il Governo non impedì che si tentasse di fare comizi contro la politica africana. Ebbene, da cinque mesi non si riuscì ad organizzarne. » (*Agitazione, grida di: Bene!*)

L'oratore conclude dicendo che tuttavia il Governo italiano faciliterà il concorso degli artisti e industriali che vorranno concorrere alla Mostra privatamente. (*Applausi*)

(Agenzia Stefani).

CAVALLOTTI osserva che mentre Grimaldi ha giustificata l'astensione con ragioni economiche, Crispi fece intendere esservi anche delle ragioni politiche. Si dichiara insoddisfatto delle risposte dei ministri. Dovrebbe presentare una mozione di sfiducia, ma se ne astiene, pensando che il Paese gli darà ragione.

GRIMALDI insiste che solo ragioni economiche impediscono all'Italia di intervenire alla Esposizione.

CHINAGLIA presenta la relazione sul disegno di legge per l'aggiunta all'elenco delle *opere idrauliche* di quelle di 2° categoria.

ROMANIN-JACUR presenta la relazione sul disegno di legge per la sistemazione dei fiumi del Veneto.

VASTARINI-CRESI svolge una interrogazione sui risultati di un recente esperimento per la *cura preventiva del carbonchio bufalino* e sugli intendimenti del Ministero per preservare i bufali nati in quest'anno dalla temuta malattia e domanda al ministro se intende concedere al professore Manfredi di esperimentare l'efficacia di una sua scoperta.

GRIMALDI risponde che, essendo pendenti altre esperienze, fatte per incarico del Ministero, non può ora assumere altri impegni, ma quando avrà una somma disponibile, procurerà di incoraggiare gli esperimenti di Manfredi.

VASTARINI-CRESI si dichiara soddisfatto.

Continua la discussione sul disegno di legge per le modificazioni alle leggi di **registro e bollo.**

SPIRITO propone la soppressione del primo articolo.

RIGHI, relatore, e **MAGLIANI** ritengono anzi le disposizioni dell'articolo 1° favorevoli ai contribuenti.

Approvasi l'articolo 1°.

CARNAZZA-AMARI combatte l'articolo 2°.

LUCIANI raccomanda al Ministero di escogitare sistemi più semplici per l'esazione della tassa per le locazioni dei beni immobili.

MORELLI svolge un emendamento all'articolo 2°.

CURIONI propone un'aggiunta all'articolo 2° ed una disposizione transitoria; intanto dichiara che voterà l'articolo.

VASTARINI-CRESI deplora la redazione dell'articolo, che trova contrario ai più elementari principii del diritto.

MAGLIANI osserva che il presente articolo ha fondamento nella legge del 1874, che la tassa è minima e che si meraviglia d'incontrare così fiera opposizione.

CERRUTI svolge un emendamento per stabilire più precisamente l'obbligo della registrazione dei contratti.

TORTAROLO propone un'altra aggiunta all'articolo 2°.

PLACIDO propone che si rinvii a novembre la discussione della presente legge.

RIGHI, relatore, non conviene con Carnazza che la tassa di registro e bollo sia facoltativa; dice che le opposizioni all'articolo 2° sono tutte esagerate. Prega Morelli di ritirare il suo emendamento. Accetta l'emendamento Cerruti e l'aggiunta di Curioni, non accetta altri emendamenti. Accetta la proposta d'amnistia, che troveranno il loro posto in fine della legge.

MORELLI e **TORTAROLO** ritirano il loro emendamento.

MAGLIANI prega Cerruti di ritirare il suo emendamento.

CERRUTI lo ritira.

Si mette in votazione la proposta sospensiva di Placido.

Non è approvata.

L'emendamento Calvi-Debernardis è respinto.

Si chiede l'appello nominale sull'articolo 2°, ma la Camera non è in numero.

Levasi la seduta alle ore 7.40.

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 25 giugno.

Settimana poco dissimile dalle precedenti. Mercati, cioè, costantemente svogliati e pochissimo disposti a lasciarsi trascinare vuoi in uno che nell'altro senso. Appena qualche accenno ad impressionarsi a questa o quella notizia, per subito ricadere nella solita apatia. Ed anche le notizie di qualche importanza mancano assolutamente, nè quelle ultimamente fabbricate dai giornali inglesi sulla ratifica della Convenzione egiziana inquietarono alcuno, troppo palese essendone l'esagerazione, sì che furono smentite appena conosciute.

È bensì vero che le condizioni del mercato monetario americano vanno sensibilmente aggravandosi, ma per bilancio il denaro continua ad essere abbondantissimo in Europa e pochi si preoccupano d'una crisi più o meno lontana.

Così tutti s'attendono verso la liquidazione di Parigi a qualche risveglio, e quantunque esso non si possa sperare di grande durata, pure è a credere che nella settimana ventura, salvo casi improvvisi, qualche aumento l'avremo.

Ciò sarà anche più facile sulle nostre piazze, ove da più mesi si ripete costantemente il medesimo fatto. Verso la liquidazione la speculazione, stanca d'esser rimasta per un mese intiero compratrice, in valori sopratutto, senza poter realizzare alcun beneficio, se ne sbriga per risparmiare la noia del riporto. A liquidazione finita cerca rientrarvi e non può riescirvi che spingendo i corsi.

Ne viene da ciò che d'ordinario i più bei prezzi si ottengono ne' primi giorni del mese, trascorsi i quali si ritorna fiacchi ognuno aspettando, per realizzare qualche beneficio, che un impulso venga dall'alto; il che non sempre è possibile nelle condizioni attuali de' mercati.

Ma siamo ora in piena estate, ed il rare[illegible] piazze non si sentono vigorosamente i[illegible] nei primi di luglio, di facciamo prima de[illegible] Auguriamoci pertanto che ciò avvenga pr[illegible] e nessuno, siamo certi, si lagnerà di ripar[illegible] po' d'attitudine alla neghittosa primavera [illegible]

Poco soddisfacente il risultato ottenuto [illegible] in settimana.

A Parigi la Rendita, che lasciammo a[illegible] la ritroviamo oggi a 99 77, dopo ave[illegible] mi-nimo di 99 07. Qui oscillammo tra 1[illegible] 40, subendo piuttosto la influenza delle [illegible] quidazione anzichè seguire i corsi [illegible] gina.

Il mercato dei valori s'indebolisce [illegible] tiaura che s'avvicina la liquidazione.

Non possiamo notare grande [illegible] sul Mobiliare, che chiude oggi a 1017 circa. Siamo persuasi che il vaglia a staccare ai primi di luglio sarà presto riguadagnato, compensando in tal modo chi fida nel merito del titolo.

Ferme sempre le Meridionali sul 777 circa.

Le Torino chiudono a 585. I bene informati approfittano appunto di tale sosta per entrare nel titolo.

Sostenutissimo invece la Banco Sconto, sulle quali, malgrado la liquidazione, non notammo offerta alcuna. Chiudono 611.

Alcune vendite di Tiberine, fatte da compratori impazienti e desiderosi di riguadagnare troppo presto il vaglia staccato, le fecero piegare a 572; siamo persuasi che, a liquidazione finita, torneranno le ricerche e si riprenderà in pochi giorni ai migliori corsi praticati nel mese.

Sempre inattivo il Credito Meridionale, ma fermo verso il 572. Vedremo se l'esordio del prossimo mese varrà a scuoterlo come altre volte o giusta i suoi meriti.

Le Subalpine non variarono dai loro corsi abituali di 241, 242. Ci pare impossibile che la speculazione non attacchi questo valore, che, in fin dei conti, non è peggiore di tanti altri che godono il favore del pubblico.

Deboli le Mediterranee, che chiudono 617. Su esse non esiste più l'antico scoperto, ed il riporto, altra volta si tenue, trattasi ora dal 5 al 5 1/2 0/0.

Un giornale finanziario della penisola non riescendo a comprendere il meccanismo dell'opzione delle Fondiario, ne disse sulle medesime di cotte e di crude. A tutta prima non annettemmo importanza alcuna all'articolo, persuasi che esso non avrebbe spaventato alcuno. Avendo però ricevute da parecchie parti interpellanze in proposito, sentiamo il dovere di tranquillizzare i portatori sul conto della Società. Riservando alla prossima Rivista dati più precisi, che stiamo raccogliendo, constatiamo che la debolezza avvertasi in settimana non fu prodotta altro che da vendite di portatori che preferirono evitarsi in tal modo la noia dell'opzione, col proposito deliberato di rientrarvi appena finite le brighe di essa.

Sostenuto come sempre, l'Esquilino chiude 280 50 con buoni compratori.

Le Cartiere indebolite a 548. Su tal prezzo crediamo tutt'altro che pericoloso il rischiare qualche compera tanto più in vista del prossimo stacco di L. 25.

Le Casse Sovvenzioni Milano, ornatesi improvvisamente, ritornarono verso il 818; chiudono però nuovamente migliori a 818 50.

Chiusura della Borsa di Parigi	24	25
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	99 90	99 77
— Consol. Inglesi	101 9/16	101 7/16
— Francesi 3 0/0	81 85	81 37
— Id. 3 0/0 ammort.	84 50	84 45
— Id. 4 1/2 0/0 1883	108 95	108 82
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	300 —	299 75
Id. Meridionali Azioni	— —	775 —
Banca di Francia	— —	4110 —
Canale di Suez	2022 —	[illegible]

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 25 giugno (*sera*)		24	25
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	54 90	54 —
» per luglio	»	54 00	54 10
» per luglio-agosto	»	54 80	54 10
» pei 4 mesi ultimi	»	58 —	51 80
Zuccaro saccarino [illegible] disp. (**)	»	19 30	29 —
» raffinato senile disp.	»	39 —	39 —
» bianco 3 disp.	»	31 —	32 70
» id. 4 mesi da ottobre	»	33 70	33 30

Liverpool, 25 giugno (*sera*).

Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato più fermo.

Importazione della giornata 5000.

Cotoni Middling Orleans 5 15/16.

Marsiglia, 25 giugno (*sera*).

Frumento. — Importazione Quintali 22,544
» — Vendite » 2,000

Mercato calmo ed in favore dei compratori.

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.

Mercato dei bozzoli.

Mercato di Torino. — 25 *giugno*.

Gialli. — Super. (1) da L. 31 a 37. — Comuni da L. 32 a 33. — Infer. (2) da L. 30 a 31. — Totale mir. 7000.

Verdi e bianchi. — Super. (1) da L. 00 a 00. — Comuni da L. 25 a 00. — Inf. (2) da L. 21 a 00 — Tot. mir. 10.

Totale della giornata mir. 7010.

(1) Non compresi i così detti *calcinati*.

(2) Non compreso le così dette *faloppe*.

Dispacci telegrafici — Mercati del 25 giugno.

	Gialli Qual. super. L. a L.	Gialli Qual. com. L. a L.	Gialli Qual. infer. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. super. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. com. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. infer. L. a L.	Quantità miriagr.
Acqui.	37 66	35 31	— —	— —	— —	— —	500
Alba.	[illegible] 41	34 37	— —	— —	— —	— —	10,900
Alessandria.	40 27	— —	— —	31 22	— —	— —	1057
Asti.	36 63	33 —	29 —	— —	— —	— —	7500
Bra.	37 40	34 30	30 33	27 30	22 26	— —	2200
Canelli.	37 30	30 31	— —	— —	— —	— —	800
Carmagnola.	35 34	30 34	— —	23 28	— —	— —	1100
Casale.	36 30	32 34	30 31	— —	— —	— —	400
Castelnuovo d'Asti.	34 37	30 33	— —	— —	— —	— —	735
Cavour.	30 35	— —	— —	28 30	25 27	22 24	3275
Chivasso.	34 02	31 29	28 25	— —	— —	— —	450
Cortemiglia.	38 35	— —	— —	— —	— —	— —	800
Dogliani.	31 36	29 36	— —	— —	— —	— —	130
Fossano.	36 60	30 35	— —	25 29	18 21	— —	810
Ivrea.	30 35	— —	— —	— —	— —	— —	500
Nizza Monferrato.	32 37	— —	— —	— —	— —	— —	278
Novara.	36 40	32 35	27 31	32 31	30 31	— —	0000
Novi Ligure.	38 40	— —	— —	— —	— —	— —	401
Più mir. 35 bianchi da L. 41 a 35.							
Pinerolo.	32 38	— —	— —	22 31	— —	— —	4700
Racconigi.	35 30	30 34	— —	23 29	20 24	— —	7500
Saluzzo.	36 39	30 35	— —	26 29	20 25	— —	4000
Savigliano.	36 40	— —	— —	29 31	21 24	— —	3500
Stradella.	38 37	24 32	17 21	— —	— —	— —	1160
Tortona.	30 35	30 31	28 20	— —	— —	— —	104
Voghera.	36 35	34 31	30 27	31 27	20 22	21 15	1900

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 25 giugno 1887.

Torino	84	80	11	1	53
Bari	89	84	28	8	90
Firenze	25	72	12	33	84
Milano	81	18	42	64	27
Napoli	2	40	81	15	95
Palermo	75	77	9	81	51
Roma	72	83	27	29	10
Venezia	17	25	60	70	55

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Imposta ricchezza mobile — Ancora dell'obbligo degli appaltatori del dazio consumo di denunziare gli stipendi dei proprii impiegati.

Continuando dunque nel tema già incominciato nella nota di ieri, diremo cosa si possa rispondere alle obbiezioni che fanno quelli che ritengono non aver obbligo gli appaltatori del dazio consumo di denunziare gli stipendi dei proprii impiegati. Le argomentazioni di essi sono erronee. L'esercizio di industria non è determinato o definito dal libro 3°, tit. 9, cap. 3 del Codice civile sulla locazione d'opera cosicchè debba ritenersi come industriale soltanto colui pel quale concorrono gli estremi che si desumano dagli articoli del Codice civile riguardo al locatore di opere e di industria. Il senso nel quale e l'uso comune e la legge sulla ricchezza mobile adoperano la parola *esercente industria* è assai più largo e comprende tutti coloro che, all'infuori del commercio propriamente detto, impiegano l'opera loro ed i capitali in qualunque intrapresa atta a produrre guadagni. La legge sulla ricchezza mobile non può a meno di intendersi in tal senso, essendo evidente che quando essa avesse voluto parlare di soli contratti di locazione di opere e di industria, di cui parla l'art. 1627 del Codice civile, o si sarebbe riferita a tale articolo, o almeno avrebbe adoperato le espressioni limitative dell'articolo stesso anzichè altre di significato come evidentemente più esteso. Del resto mancherebbe assolutamente qualunque ragione perchè la legge avesse ad imporre l'obbligo di pagare la tassa per i loro impiegati ai soli locatori di opere o di industria e non a tutte le diverse classi di industriali.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 25 giugno.

Rend. Ital. cont.	100 37	Az. F. Mediterr.	618 —
» » f.m.	100 47	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2107 —	Londra — vista	25 34
» Credito Mob.	1020 —	» lett.	25 35
» Ferr. Merid.	778 50	Parigi — vista	100 47
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 50

Milano, 25 giugno.

Rend. Ital. cont.	100 40	Veneto	327 —
» » f.m.	100 45	Raffinerie	590 —
Az. Ferr. Merid.	778 —	Banca Generale	695 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1456 —
Az. Ferr. Meditor.	617 —	Cotoni	381 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	568 —

Vienna	25	*Berlino,*	25
Mobiliare	283 —	Mobiliare	457 —
Lombarde	84 75	Austriache	365 —
Banca Anglo-Austr.	104 50	Lombarde	141 —
Austriache	225 20	Cambio su Londra	20 24 5
Banca Nazionale	885 —	Rendita Ital.	98 50-40
Napoleoni d'oro	10 03	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Banconote	100 —	Turco nuovo	14 00
Cambio su Parigi	50 10	Prestito Russo	100 00
Lire italiane	49 90	Prest. Orien. Russo	56 10
Cambio su Londra	126 45	Argento per chil.	182 25
Rendita Austriaca	82 40	Mediterranee	120 40
Id.	81 25	Dopo Borsa	457 —
Unionbank	210 25	Id.	365 —
Rend. Austr. nuova	112 50	Id.	141 —

Chiusura della Borsa di Londra, 25.

Consolid. Inglese	101 7/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	—.—
Rendita Italiana	98 7/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	20,000
Argento fino	44 1/8		

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 20 al 25 giugno 1887.

Ecco il listino dei prezzi per miria.

Quercia	L. 0 40	a	0 43	media	0 41 1/2
Faggio	» 0 38	a	0 41	»	0 39 1/2
Noce	» 0 37	a	0 40	»	0 38 1/2
Ontano	» 0 41	a	0 40	»	0 41 1/2
Pioppo	» 0 30	a	0 32	»	0 31 —
In tutto mir.: 8800.					
Fieno	L. 0 90	a	1 10	media	1 00 —
Paglia	» 0 65	a	0 75	»	0 70 —
In tutto mir.:		Fieno 1500		Paglia	6400.

CARMAGNOLA, 22 giugno. — 800 ettol. Frumento L. 17 77 — 180 Segala 11 05 — 50 Avena 8 20 — 100 Meliga 10 88 — 170 Riso 27 78 — 600 mir. Patate 0 65 — 0000 Castagne fresche 0 00 — 000 Castagne secche 0 00 — 50. Buoi e manzi 1ª qual. 0 20 — 50 Id. 2 q. 8 20 — 80 Vitelli 1ª q. 7 40 — 150 Id. 2ª q. 6 40 — 120 Giovenche 4 50 — 00 Maiali 00 00 — 50 Maiali da latte per capo 17 00 — 000 mir. Canapa greggia 0 25 — 000 Id. lavorata (ristà) 00 00 — 00 Seme di canapa 00 00 — 700 Cordame 0 00 — 450 Olio d'oliva 15 50 — 000 Trifoglio 00 00 — 45 Butirro 1ª qual. 20 00 — 110 Id. 2ª q. 18 00 — 0000 Uva 0 00 — 000 Uova alla dozzina 0 60.

Fieno mir. 0000, prezzo medio L. 0 00 — Foglia gelsi, mir. 0000, prezzo medio L. 0 25.

Tassa del pane e della carne dal 22 al 28 giugno.

Grissini 1ª qualità al chil. L. 0 48 — Id. 2ª qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 38 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 31 — Id. Casalingo 0 28 — Id. Bruno 0 19.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª qual. L. 1 24 — Id. id. 2ª qual. 1 07 — Id. di buoi e manzi 1 00 — Id. moggie e giovenche 0 70 — Id. vacche 0 00.

RACCONIGI, 23 giugno — *Canapa.* Canapa greggia al mir. L. 0 00 — Id. lavorata (ristà) 00 00 — Seme di canapa all'ett. 0 00 — Cordame al mir. 0 00.

Cereali. Frumento all'ett. L. 17 75 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Meliga 10 70 — Miglio 00 00 — Orzo 00 00 — Riso 00 00 — Fagiuoli verdi 3 00 — Ceci 00 00 — Fave 1 20 — Piselli 1 70 — Lenticchie 00 00 — Patate al mir. 1 25 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00.

Derrate diverse. Olio fino d'oliva 00 00 — Trifoglio 0 00 — Butirro 1ª q. 20 00 — Id. 2ª q. 15 00 — Uova alla dozz. 0 45 — Buoi al mir. 0 00 — Tori 0 00 — Vitelli 0 00 — Vacche da macello 0 00 — Maiali 00 00 — Montoni per capo 00 — Fieno per mir. 0 00 — Paglia 0 00 — Legna forte 0 25 — Id. dolce 0 18.

Tassa del pane. Grissino 1ª q. al chil. cent. 48 — 2ª q. pane fino 41 — Pane fino 35 — Casalingo 30 — Bruno 24.

Tassa della carne. Carne di vitello 1ª e 2ª q. 1 18 — Buoi e manzi 1 00 — Moggie e giovenche 70 — Vacca cent. 00.

MONCALIERI, 21 giugno — Sanati da L. 9 00 a 10 00 — Vitelli 1. q., da 7 00 a 7 75 — Id. 2 q., da 0 00 a 7 00 — Moggie, da 6 25 a 6 26 — Soriane, da 2 60 a 4 00 — Tori, da 5 00 a 0 50 — Buoi 1. q. da 0 00 a 6 75 — Id. 2. q. da 6 25 a 0 00 — Maiali, da 0 00 a 0 00 — Montoni, da 7 00 a 7 25 — Agnelli, da 0 00 a 0 00 — Capretti, da 0 00 a 00 00.

NUOVA YORK,		21 maggio	23 giugno
Farina 88 dollari per 88 chilogrammi.		3 40 a 3 60	3 40 a 3 00
Frum. disponib. dollari		0 89 1/4 le	0 92 1/4 le
Id. giugno	»	0 89 1/8 »	0 92 1/4 »
Id. luglio	»	0 85 3/8 »	0 85 5/8 »
Id. agosto	»	0 85 — »	0 85 5/8 »
Id. settembre	»	0 85 1/2 »	0 80 1/8 »
Id. primav.	»	0 81 — »	0 — — »
Grano turco, al bushel di 25 chil.		47 —	47 —

PARIGI. — Fresco id. — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/12 l'ettolitro:

		22 giugno	21 giugno
Liquidazione	da	— — a — —	— — a — —
Disponibile	»	— — a — —	— — a — —
Corrente giugno	»	25 75 a — —	24 70 a 24 50
Consegna luglio	»	25 25 a 25 50	24 75 a 24 50
Luglio agosto	»	25 — a 25 25	24 50 a — —
4 ultimi mesi	»	23 75 a 24 —	23 50 a — —

Stagionatura sociale delle Sete in Torino.

Autorizzata con Decreto Reale del 9 giugno 1872.
Capitale Sociale versato L. 52,000.
Bollettino del 25 giugno 1887.

Organzino	Colli	6	K.	749	11
Trama	»	2	»	203	64
Greggia	»	3	»	260	41
Articoli diversi	»	—	»	—	—
Totali	»	11		1212	16

Entrati nel mese Colli N. 615 K.

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Villafranca Piemonte.

Mercato dei Bozzoli del 23 giugno.

Gialli — Superiori (a) mg. 350 da L. 35 a 36 — Comuni, mg. 264 da L. 32 a 34 — Totale mg. 614 — Media L. 35.

Verdi Bianchi — Superiori (a) mg. 505 da L. 27 a 30 — Comuni mg. da 23 a 30 — Totale mg. 658 — Media L. 26 70.

(a) Non compresi i così detti *bombonati.*

La relazione dell'on. De Zerbi sui crediti africani

La questione finanziaria — Le intenzioni del Governo — Il Corpo dei volontari — Le citazioni.

Abbiamo già pubblicato il testo del progetto di legge (con annessa relazione ministeriale) per l'*autorizzazione di un credito di 20,000,000 di lire per spese militari in Africa.* Ora abbiamo sott'occhi la relazione su tale progetto compilata dall'onorevole Rocco De Zerbi, ed è importante rilevarne i concetti principali.

Il relatore — rilevato che il Governo, non additando a qual nuova fonte di entrata questo credito corrisponderebbe, lo lascia a carico del Tesoro — soggiunge che non gli pare opportuno fermarsi sulla questione pregiudiziale finanziaria. E ragiona: « Se il denaro è richiesto dalla dignità nazionale, nessuna norma di finanza o di contabilità può impedire che si consenta; e se dall'istinto della nazione non fosse domandato, converrebbe rifiutarlo pur se l'oro traboccasse.

« Il ministro della guerra, da noi interpellato, ci ha fatto dichiarazioni conformi a quelle ch'ei fece alla Camera dei deputati nella seduta del 8 giugno ed a quelle che, dopo di lui, fece in nome di tutto il Gabinetto l'onorevole Crispi, riconfermate dal presidente dei ministri nella recente discussione del bilancio degli affari esteri. La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passò all'ordine del giorno; consueta forma di approvazione. E in queste due settimane, che dal giorno di quel voto sono trascorse, nulla è avvenuto che possa farci presumere cangiata la volontà vostra.

« La misura del credito ci prova che le dichiarazioni del Governo, da voi approvate, sono sinceramente ferme. »

E qui seguono alcune considerazioni politiche circa la opportunità di affermare, anche fuori di casa nostra, la nostra forza e la nostra dignità di italiani.

« Checchè — dice l'on. De Zerbi — ciascuno di voi pensi del tenere Massaua o dell'abbandonarla, sebbene la maggioranza della Camera abbia già detto ciò che essa vuole, ognun di voi sente che non dev'essere un ras l'arbitro della nostra guerra o della pace; lui padrone di aggredirci; lui padrone di allargare i confini del dominio suo, oltre quelli determinati dal trattato Hewett che il suo re aveva accettato; lui padrone d'imporci la pace dopo aver massacrato un manipolo di nostri soldati; lui padrone di costringerci a optare fra lo star rinchiusi in angusta cerchia e l'abbandonare a lui quel littorale che da secoli il suo paese aveva perduto. »

No — secondo il relatore — dobbiamo esigere dal Governo dichiarazioni più precise di quelle che già fece intorno alle sue intenzioni, poichè l'Abissinia non è tanto separata dal nostro mondo che non possano arrivare al suo orecchio ripercosse dall'eco. E la geografia, essendo più forte della volontà degli uomini, può all'azione militare così imporre limiti, come negarsi a restringerli troppo.

***

Riguardo alla seconda parte del progetto, con la quale il Governo chiede di essere autorizzato a formare un Corpo speciale di 5000 volontari per l'Africa, il relatore dice:

« A noi è sembrato utile cosa il sapere le linee principali dell'ordinamento, oltre al sapere quale sarà la forza del nuovo Corpo, che il progetto di legge fissa in 5000 uomini, e quale la spesa, che, inclusa nella cifra dei 20 milioni per ciò che occorrerà alla creazione del nuovo Corpo, continuerà poi pari alla spesa attuale del presidio d'Africa, dandosi al Corpo speciale le competenze prescritte pei nostri ufficiali e soldati in tempo di guerra.

« E benchè non sieno ancora definitive, le linee generali ci sono state così indicate dal ministro. Gli ufficiali superiori ed i capitani usciranno, salvo rare eccezioni, dall'esercito permanente, anzi saranno fra' più robusti e valorosi; ai posti di ufficiali subalterni potranno concorrere gli ufficiali di complemento e quelli che abbiano volontariamente abbandonato il servizio militare. Quelli che andranno dall'esercito conserveranno il loro posto di anzianità e concorreranno, come se fossero presenti in Italia, all'avanzamento; ma quelli che nell'esercito non erano, non avranno diritto, abbandonato il Corpo speciale, ad entrare, col grado che in questo avranno, nell'esercito permanente. Tutti, ufficiali e bassa forza, godranno della legge sulle pensioni. La bassa forza sarà di volontari che abbiano soddisfatto all'obbligo di leva e non abbiano oltrepassato il ventesimottavo anno di età. Il Corpo speciale sarà un piccolo esercito che potrà operare senza ausilio; avrà, cioè, fanteria, cavalleria, artiglieria, genio, sussistenza. La ferma sarà di quattro anni, con premi di rassoldamento e scindibile in due periodi. I volontari saranno cittadini italiani. »

E qui il relatore aggiunge: « Forse col tempo, se vorremo conservare il possesso della colonia, sarà possibile far posto anche agli indigeni in questo Corpo speciale; » e segue citando gli esempi della storia coloniale da Giugurta e da Publio Scipione ai moderni inglesi.

Tutta la relazione è cosparsa di citazioni storiche, politiche e anche poetiche e letterarie, assumendo per tal modo un certo carattere dottrinale. Per esempio, per dire che vi sono taluni i quali vorrebbero che si abbandonasse quel nostro possedimento di Massaua, l'on. De Zerbi si vale di una frase d'Aelio Spartiano a proposito di Adriano: *Annulus, in quo tenera ipsius sculpta erat, sponte de digito delapsus est...* Vi sono citazioni di Tacito, di Sallustio e perfino di Fedro. Queste due si trovano nella conclusione, che è questa:

« Soddisfatto così il debito nostro, anticipatamente sicuri del voto della Camera, auguriamo ai soldati italiani, con la parola del poeta, la rapidità dell'aquila, la forza del leone ruggente, e, se nemico incontreranno che loro si opponga, auguriamo sulle giovani fronti l'alata corona del combattimento glorioso. In mezzo all'aperta campagna di Dogali essi vedranno biancheggianti ossa, le quali, se al cuore di alcuni italiani non chiedono vendetta, chiedono al cuore di tutti sepoltura che rimanga inviolata, nonchè dalle iene, dalle umane belve. »

IL migliore Manuale di **BACHICOLTURA** è quello compilato dal prof. E. Perroncito (2ª ediz.), che si vende L. 2 presso tutti i librai.

Il Principe di Napoli a Ronco, ad Arcole e a Custoza

Leggiamo nei giornali veronesi del 24:

Alle ore 9 di ieri mattina transitò da Ronco all'Adige S. A. R. il Principe di Napoli, accompagnato dal colonnello Osio e dai capitani Morelli e Brancaccio.

Il paese era pavesato di bandiere tricolori; sui davanzali delle finestre erano disposti molti vasi di fiori, e fiori furono sparsi sulla strada dove passò la carrozza.

Le autorità municipali, la presidenza della Società operaia liberale di mutuo soccorso ed altre persone lo ricevettero.

I Reali carabinieri di Albaredo d'Adige facevano la scorta d'onore.

Il Principe si fece avvicinare la scolaresca che stava schierata in bell'ordine sull'argine d'Adige e s'intrattenne coi maestri, chiedendo il numero degli allievi ed altro.

Sul passo volante e sull'opposta riva dell'Adige fu più volte acclamato dalla folla, che egli ripetutamente salutava levandosi il cappello.

L'impressione lasciata nel paese fu buonissima. Destò la generale simpatia.

Proseguì il viaggio lungo l'argine sinistro verso l'obelisco d'Arcole visitando, dietro strada, i punti che furono, alle truppe austriache e francesi, teatro di guerra nelle memorande giornate del 1796.

***

Giunto ad Arcole, visitò la guglia e la località ove avvenne la storica battaglia.

Fu ricevuto dalla Giunta municipale, che lo lasciò quando, col governatore e coi due aiutanti, si ritirò sotto il pergolato della casa di Rocco Valentini per far colazione.

L'ing. Sandri mostrò al Principe delle armi antiche state rinvenute scavando nei dintorni: erano due spade, una del 1580 e l'altra del 1700, due pugnali del 1500 ed un coltello dello stesso anno.

Prima di partire da Arcole, il capitano Morelli di Popolo, che è, tra parentesi, un distinto dilettante di fotografia, rilevò, valendosi di apposito instrumento preparato, quelle stupende vedute dei colli veronesi che si godevano dal punto in cui era situata la tavola preparata per la colazione, e da quanto ci consta esse riuscirono egregiamente, come lo riuscirono altre simili dal capitano rilevate osservando il magnifico panorama che circonda la Rocca di Caldiero, di proprietà del dott. Augusto Provolo.

***

Questa mattina il Principe fu a Custoza.

Visitò subito l'Ossario, indi i dintorni.

Verso le 9 giunse il sindaco di Verona con alcuni assessori e il segretario Alberti, il prefetto, i deputati provinciali Dorigo, Fasoli, Boccoli e il consigliere Noris, una rappresentanza dei Reduci dalle patrie battaglie, una rappresentanza della *Fratellanza Militare*, i Reduci di Villafranca e la Giunta comunale, e i Reduci e la musica di Sommacampagna.

Nella cappella dell'Ossario fu celebrata, dal cavaliere sacerdote Pivatelli, la Messa, alla quale assistettero il Principe, le autorità e tutte le rappresentanze.

Don Pivatelli pronunciò poi un patriottico discorso.

Parlarono quindi il prefetto e il sindaco di Verona.

Terminato l'ufficio, dalla Deputazione provinciale fu offerto al Principe, alle autorità e alle rappresentanze un rinfresco nella casa del guardiano dell'Ossario.

Alle 9 1/2 il Principe, stretta la mano alle autorità presenti, risaliva in carrozza e ritornava a Verona.

Il processo intentato dall'abate Stoppani all' « Osservatore Cattolico. »

Il giorno 21, dinanzi al Correzionale di Milano, dopo un rinvio di alcuni giorni, causato da malattia del maggior imputato, don Albertario, è stato ripreso questo processo, nel quale si può veder chiaramente a quale basso livello sia capace di discendere il giornalismo clericale quando ha giurato la guerra a qualche valentuomo.

Il processo durerà ancora parecchi giorni, perchè i testi sono numerosi e le contestazioni pure. Intanto, per farci un'idea della natura della causa basterà riferire un saggio delle espressioni dell'*Osservatore* incriminate:

L'abate Stoppani è brutale — oltraggiatore — petulante — fa il mestiere di mentire — molle — maestro di pensamenti esiziali — che gode di una fama usurpata — ribelle — da cacciarsi come uomo pestifero — sleale — calunniatore — aggressore — denigratore — bugiardo — vile — atrocemente vile — astioso — compratore di lodi — pazzo — Cam e peggio di Cam — pervertitore della morale e della religione — adulatore — sacrilego — che ha tradito ed umiliato e tradisce ed avvilisce l'Italia — più scandaloso della Maddalena — codardo e mascalzone — razzola nell'immondezzaio del giornalismo più abbietto — è mistificatore, non ha rossore di quello che dice e pubblica, e, rievocando un passato lagrimevole, lo vuole riabilitato — abate che si fa l'eco della canaglia — maestro di una scuola odiosa e velenosa di ire e di infami fanciulleggini — un estatico di conio volgare — un David Lazzaretti — un fanatico — salta la Messa ed il breviario — balla colle cortigiane — peggior di Giuda, ecc., ecc.

Fra i testi d'accusa e di difesa vi sono moltissimi preti e alti dignitari della Chiesa, come abati, canonici, vescovi, ecc.

Però a molti dei suoi testi, specie agli alti dignitari, don Albertario ha rinunciato.

A proposito di questo processo don Albertario, l'*Italia* ha questa notizia:

« In questi giorni sono arrivate agli scrittori dell'*Osservatore Cattolico* due lettere mandate dalla segreteria del Vaticano per ordine di Leone XIII.

« Nella prima si invita don Davide Albertario ad astenersi, in caso di una risposta negativa alla domanda degli imputati di sospendere il dibattimento, dal farsi processare in contumacia.

« Nella seconda lettera il Papa giudica inappuntabili le dottrine professate dall'*Osservatore Cattolico.* »

Se la notizia è vera (come la dichiara il giornale milanese), è segno che in Vaticano si fa sempre più conto dei prepotenti e degli arrabbiati... forse perchè questi si fanno temere. Ma allora perchè ci vengano a parlare di conciliazione quando, in una questione fra un giornalista petulante e un prete galantuomo e dotto e amante del bel Paese, il Papa sta pel primo?...

Ma per farsi un'idea della buona fede del don Albertario, basterà riferire due incidenti seguiti nell'udienza del 24 giugno.

Era sorta questione sui proprietari dell'*Osservatore*. L'avv. Boneschi chiede a don Albertario: « Sa chi fosse e che cosa rappresentasse il sig. De Martini? »

Don Albertario dichiara che è proprietario dell'*Osservatore.*

L'avv. Boneschi domanda se don Albertario fu mai proprietario dell'*Osservatore Cattolico.*

Don Albertario nega recisamente di essere stato in qualunque tempo proprietario dell'*Osservatore Cattolico.*

L'avv. Boneschi gli fa ripetere la negativa, che don Albertario conferma in esplicito, aggiungendo che « non fu mai proprietario dell'*Osservatore.* »

Allora l'avv. Boneschi crede doveroso far notare che don Albertario afferma cosa non vera.

Don Albertario scatta furioso, gridando che « non permette insinuazioni. »

L'avv. Boneschi fa mettere a verbale la negativa dell'imputato e presenta allora l'istrumento del notaio Trombini, che prova il contrario. (*Sensazione*)

Seguono molte contestazioni e finalmente si dà lettura dell'istrumento Trombini, 1872, da cui, contrariamente a quanto ha detto don Albertario, risulta che egli fu proprietario dell'*Osservatore Cattolico.*

Altro incidente è stato questo:

Avv. Boneschi. L'imputato ha detto che lo Stoppani ne' suoi libri ha fatto allusione personale a don Albertario.

Don Albertario dice osservare il *Dogma*, e legge alcuni periodi a pag. 167.

Il *Presidente* nota che in tale scritto non si accenna che in generale al giornalismo cattolico e nulla di personale a don Albertario.

Avv. Boneschi fa osservare che, leggendo, don Albertario vi mette degli incisi suoi. (*Sorpresa*)

La Difesa scusa don Albertario, dicendo che ciò era intelligibile per la diversa inflessione di voce.

L'industria delle pelli alla Camera

Roma, 23 giugno.

La Camera, discutendo la tariffa generale doganale, ha trattato oggi, come i telegrammi ve ne avranno già informato, una questione altamente importante, in ispecie per le provincie del Piemonte: quella dei dazi protettori per l'industria della concia e lavorazione delle pelli.

Le ragioni dei conciatori furono sostenute dall'on. Giovanni Curioni, il quale esordì richiamando l'attenzione della Camera sopra un'industria che per ordine d'importanza tiene il quarto posto fra le industrie in Italia, che è coltivata da oltre duemila opifici e dà pane a più di trentamila operai.

Svolgendo quindi un ordine del giorno formulato fin da ieri e che portava le firme di oltre venti deputati, fra i quali il Curioni stesso, il Chinaglia, il Palberti, il Delvecchio, il Corruti, il Gianolio, Favale, Cibrario, Peyrot, Mosca, Chiesa, Chiapusso, De Rolland, Chiaves, Bertolotti, ecc., egli proponeva che fosse proposto un dazio d'uscita sulle pelli fresche di cui gli industriali stranieri vengono a fare incetta nel paese nostro per rimandarle poi lavorate e venderle fra noi a caro prezzo.

Propone inoltre il ristabilimento del dazio di entrata in lire 25 per le pelli ovine conciate ed un aumento sulle altre *pelli refinite.*

L'on. Luzzatti, a nome della Commissione, dichiarò di accettare la proposta dell'on. Curioni per quanto riguardava il ristabilimento del dazio in L. 25 per le pelli ovine, ma non trovò maturo le altre questioni. Ritenne quindi doversi fare in proposito ulteriori studi, tenendo fermo, per ora, le proposte della Commissione, tra le quali l'aumento a L. 70 del dazio d'entrata per la lettera *D*, n. 5, della tariffa che riguarda le *pelli refinite.*

L'on. Ellena, entrando a pigliar parte alla discussione, notò come i conciatori avessero già ottenuto oltre il desiderabile, tenuto conto che i gravami da cui sono colpiti sono assai limitati e che la produzione è fiorente.

Riconobbe però coll'on. Curioni che il dazio delle L. 25 per l'entrata sulle pelli ovine era un dazio veramente protettore e dell'agricoltura e della pastorizia ad un tempo.

L'on. Luzzatti confermò le dichiarazioni precedentemente fatte, e dichiarò di rimettersi, per la questione generale delle pelli, agli studi che il Governo presenterà sulle tariffe in novembre.

Tale dichiarazione fece pure l'on. Curioni dopochè ebbe udito come il ministro delle finanze, onorevole Magliani, fosse favorevole al proseguimento degli studi circa il dazio d'uscita delle pelli fresche e su altri eventuali aumenti di dazio per le pelli refinite.

L'on. Luzzatti presentò allora il seguente ordine del giorno, che il telegrafo ha certamente trasmesso:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero, passa alla discussione della categoria delle pelli. »

E quindi veniva approvato:

L'aumento a L. 25 sulla entrata delle pelli ovine;

L'aumento a L. 70 delle altre pelli refinite, escluse però quelle da suola.

Per l'industria viticola italiana.

Roma, 24 giugno.

(Q.) — Ci è grato notare nuovi impulsi e nuove iniziative che si rivelano nel campo industriale vinicolo per opera specialmente della Società generale dei viticultori italiani.

Questa Società, così intelligentemente presieduta dall'on. Dorli, non tralascia mezzo perchè l'industria viticola, che può darci un potente primato fra tutte le nazioni, abbia il massimo suo sviluppo, assicurando al Paese nostro quella fama cui ha diritto ed ai nostri produttori quel sicuro e proficuo smercio che, corrispondendo agli sforzi compiuti, offre pur mezzo di migliorare sempre più i prodotti stessi.

La Società sta provvedendo ora con molta alacrità al modo di stringere più fortemente i vincoli tra le varie regioni vinicole italiane colla Direzione centrale.

Quanto all'estero, la Società intende mandare una delle persone più competenti ad ispezionare i nostri depositi di vino fuori patria per avere un esatto concetto circa la natura di quei depositi.

Così pure, per maggiormente diffondere le cognizioni praticamente scientifiche circa la viticoltura, il comm. Corletti, solerte segretario dell'Associazione, si recherà nel prossimo luglio a Torino per tenere alcune conversazioni o conferenze sulle viti e sui vini.

Per ultimo, l'Associazione sta studiando ora l'importante questione della istituzione di cantine sociali, per le quali giungono sì frequenti domande da tutte le parti d'Italia.

Fra non molto la Direzione della Società dei Viticultori potrà pubblicare le varie specie di contratti ed i vari modi da tenersi per la istituzione delle cantine.

È da desiderarsi che queste iniziative dell'Associazione dei Viticultori trovino la migliore accoglienza fra gl'industriali vinicoli e siano ricompensate da quell'esito che la Società si propone a beneficio del paese nostro e dei nostri produttori.

L'Esposizione di Milano

24 giugno.

(Sigma) — Si parla di chiudere l'Esposizione di piazza Castello. La paura d'un fiasco finanziario quanto più si va innanzi col caldo, avrebbe consigliato questo impreveduto colpo di mazza ad una Mostra che si disse e si dice *riuscitissima.*

I signori del Comitato, come già vi scrissi, non hanno altra preoccupazione che quella della cassetta. Il tempo dei bagni si avvicina; ai bagni seguiranno le villeggiature; e quando abbia preso il largo l'elemento signorile, che ha trasformato questa Esposizione in un geniale convegno, addio introiti.

Se il partito della chiusura prevale, sarà lecito chiedere che cosa se ne sia fatto dello scopo pratico per cui questa Mostra venne inaugurata. Per ora i dorati chicchi di frumento d'ogni provincia e d'oltremare se ne stanno chiusi nei vasi di vetro e nelle eleganti cassettine come i molti specifici inutili nei barattoli d'una farmacia di campagna. O forse che le esperienze e le analisi chimiche verranno in seguito, quando si penserà a qualche altro teatro estivo per uso e consumo dei signori milanesi?

Elezioni politiche

Collegio di Genova II (Savona).

Savona, 24 giugno.

(E.) — Oggi, nelle sale della Banca Popolare, ha avuto luogo la radunanza del Comitato Liberale, al quale è affidato l'incarico di dirigere la prossima lotta elettorale in favore di **Adolfo Sanguinetti.**

Intervennero i rappresentanti dei diversi Sotto-Comitati del Collegio, i quali portarono notizie sotto ogni aspetto soddisfacenti, e tali da presumere certa fin d'ora la vittoria del partito liberale, il quale è più che mai concorde nell'insistere sulla candidatura del Sanguinetti.

E mentre da una parte i liberali tendono raffermarsi unanimi nel nome dell'incorrotto propugnatore dei veri interessi nazionali, la più grande discordia regna nelle file del partito moderato, al quale manca, questa volta, il potente appoggio della Prefettura ed addetti. Privati di quel formidabile centro d'azione che è il Governo, il quale univa in un sol fascio le cieche forze del partito, dirigendole ad un fine determinato, non avendo nessun indirizzo fisso e pratico, i moderati si mostrano scissi in diversi gruppi, i quali, operando ciascuno per conto proprio, si apparecchiano alla lotta presentando certe candidature destinate a rientrare nel nulla prima ancora di essere discusse.

Così, dopo la candidatura Castagnola, la quale è svanita a poco a poco dinanzi alla certezza di un fiasco, abbiamo avuto quella del Mazza, segretario della Deputazione provinciale; di Tommaso Pertica, sindaco di Finalmarina; del Bigliati, già deputato, e del marchese Durazzo. E come queste non bastassero ancora, ecco il *Commercio*, di Genova, il quale presenta oggi, non si sa poi con quanta serietà, la candidatura del cav. Serafino Rossi, del quale non si conosce altro se non che egli è sindaco di Campo Ligure.

Come vedete, il comune intendimento non regna certo oggigiorno nelle file del partito moderato, e questo è, a parer mio, un segno evidente che la circolare diramata ai prefetti dall'on. Crispi e richiedente la più severa moralità rispetto alle leggi, negli atti della pubblica amministrazione, influisce non poco sul contegno dei buoni Ramognini.

D'altronde il Sanguinetti, candidato del partito liberale, non è più oggigiorno il candidato dell'Opposizione, ed è naturale quindi che non si abbiano a ripetere questa volta ancora certe votazioni in certi Comuni rurali, a spiegare le quali si correrebbe rischio di sentire il tanto della corruzione e della pressione governativa. Il partito liberale altro non domanda se non che venga permesso alla pubblica opinione di manifestarsi *liberamente*, e questa si manifesterà, non v'ha dubbio, solennemente coll'elezione del Sanguinetti.

Un processo per sciopero a Modena.

Il giorno 21 corrente è incominciato il processo contro i 47 braccianti finalesi per causa di sciopero.

Nel Collegio della difesa figurano: Ceglioio, della nostra Università, Lollini Rivaroli, Marverti, Monteverde e Ferrari.

Hanno promesso di venire pure Canori e Ferri.

Due fra i braccianti accusati sono da parecchi mesi in prigione perchè ammoniti; fra gli altri vi è una diecina di donne povere e oneste, contadine tutte, qualcuna giovane e bella.

L'accusa si appunta maggiormente sopra l'Agnini, il presidente dell'Associazione dei braccianti.

L'Agnini è un bell'uomo, dalla fisonomia aperta, intelligente. Parla bene, chiaro, corretto.

Le deposizioni del delegato di P. S. di Finale-Emilia sembrano dover fargli perdere la calma che s'è imposto di tenere in questo processo.

Alle accuse sorride, il pubblico ride e rumoreggia. Fra le altre cose, il delegato, nel suo rapporto, accusa l'Agnini di vivere sui bassi fondi del lotto. Invitato a spiegarsi, il delegato, tremante, dice risultargli che il padre dell'Agnini sia il titolare di un banco del lotto di Finale.

I testimoni sono circa un centinaio, il processo quindi durerà più giorni.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (11)

LA MADRE PAZZA

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

Riduzione di A. V.

Maurizio Villeféron era parigino, e a venticinque anni a Parigi non si balla più. Oltrecciò egli era pigro come un turco e fuggiva più che poteva la fatica di nuove presentazioni. Non ballò che tre volte e sempre colla signorina Léonidis, perchè ella, d'altronde, insisteva.

Povera fanciulla! Quella notte fu un sogno per lei. Il moto, la musica, i lunghi abbandoni al braccio di un bel giovane che sapeva dire correttamente le frasi permesse al ballo, le escursioni al *buffet*, qualche sorso di sciampagna, tutto ciò era più di quanto occorresse per farle credere, di agire in un duetto d'amore, mentre invece ella non diceva che un monologo. Maurizio l'accompagnò a casa, e quel ritorno alla via delle Rose fini di esaltarla. La temperatura era diventata dolce; la luna d'Oriente bagnava la città colla sua bianca luce che la tinta più pallida del giorno non imbiancava ancora. Dolcemente appoggiati al braccio l'un dell'altro, i due giovani camminavano, seguiti da Demostene e sua moglie che li spiavano con affettuosa curiosità. Entrambi si sentivano felici di vivere, e se lo confessavano, gl'imprudenti! Come se si dovesse mai parlare ad alta voce della nostra felicità, della nostra salute, dei nostri tesori! I ladri hanno l'orecchio fine e le hanno assai più quegl'invisibili mariuoli che si chiamano malattia e dolore.

Si dissero che era delizioso sentirsi vivere in quella bella notte, che il cielo non aveva mai spiegato un manto più costellato nè più trasparente, che il mare dormente in lontananza era incantevole, e finalmente che avevano passato liete ore indimenticabili.

Povera Annetta! Nella sua bocca tutto ciò voleva dire: « Vi amo! » Nella bocca di Maurizio tutte quelle belle parole non significavano che una cosa: che era giovane e che vedeva aprirsi davanti agli occhi gli orizzonti dorati di un'esistenza libera, scevra di cure, felice. Egli cantava l'inno giocondo della libertà; ella sospirava la melodiosa poesia di una dolce e cara schiavitù. Gli è così che spesso ci s'intende in questa vita!

Quando i Léonidis, marito e moglie, si trovarono soli colla figlia, la madre le domandò abbracciandola:

— Non ti ha detto nulla?

Annetta parve svegliarsi da un sogno, e allargò gli occhi. Poi cercò nei suoi ricordi, e il suo viso si oscurò e sulle sue labbra si disegnò una smorfietta di dispettuccio simile a quella di un bambino che trova vuota al mattino la rete tesa la sera prima attorno al nido bramato.

— No, mamma, — disse con un sospiro, — non mi ha detto nulla.

Sola nella sua camera, stette gran tempo a spogliarsi, e prima di adagiarsi nel letticciuolo tutto bianco che l'aspettava, chiuse in uno scrignetto il famoso *carnet* che non aveva che un nome su ogni pagina: Maurizio Villeféron! Ella dimenticava che altri due nomi aveva già dovuto annullare dal libro verginale della sua anima. Colei che non ha avuto, prima di vent'anni, di simili dimenticanze, le scagli la prima pietra. Quando si alzò, verso le dieci, senza aver guari dormito, sua prima cura fu di allargar le tende della finestra e di contemplare, lungi nella rada, una nave da guerra sul cui vessillo gli occhi soli di un'innamorata potevano distinguere i colori di Francia. Povera fanciulla! Se i suoi orecchi fossero stati tanto buoni quanto gli occhi!

In quello stesso istante sul *Dumont-d'Urville*, nel quadrato degli ufficiali, era stata servita la colazione, e, naturalmente, quei giovanotti parlavano del ballo della sera innanzi.

— Perbacco! dottore, — dicevano i compagni di Maurizio. — Facevate buona guardia attorno a quella piccola greca! Nessuno ha potuto ottenere da lei nemmeno un walzer. Eccola dunque la spiegazione della vostra esistenza misteriosa dacchè siamo a Smirne. Si capisce perchè non vi si vede da nessuna parte.

— Oh! Dio mio! è semplicissimo, — rispose Maurizio; — voi amate i caffè-concerti e vi passate tutto il vostro tempo; io non li posso soffrire e non vi metto mai i piedi. Come dovremmo fare per incontrarci?

— Oh! adagio! Non si direbbe, udendovi, che noi siamo ridotti alle sole cantanti? La casa dei Léonidis non è, grazie a Dio, la sola ospitaliera di Smirne. Siete voi che siete esclusivo; ma avrete perciò le vostre buone ragioni.

— Non sono esclusivo; sono un animale di abitudine. Rassomiglio al cavallo che si ferma sempre davanti alla porta dove gli si dà lo zucchero.

— Lo zucchero! Lo zucchero! Ma, caro dottore, ve ne darebbero dovunque dello zucchero. Soltanto non vi siete fatto presentare a nessuno.

— Perchè dovrei fare molte relazioni? Quando saremo a Madagascar o in China, a che mi servirà di aver frequentato venti salotti smirnesi?

— A non essere molto di noia e ammogliato, ciò che vi pende sul capo, caro dottore. Tutti quelli che, come voi, sono caduti in una famiglia provvista di una fanciulla da marito, non ne sono mai usciti liberi, i medici sovratutti. Per loro è quasi fatale. Del resto, fate un po' quello che vi pare; ma, almeno, vi vedremo stasera al ballo degli Harrisson?

— Certamente no; non li conosco e conto dormire dodici ore per indennizzarmi della notte scorsa.

— Non sapete quello che perdete. Harrisson è il più milionario di tutti i milionari di Smirne.

— Bah! un vecchio scozzese fanatico per la Bibbia! Come mai quel puritano si permette di far ballare in casa sua?

— Ah! si permette qualche cosa di più, ed è di avere una moglie che fu una bellezza e una nipote che è un sogno.

— L'Antico Testamento e il Nuovo. Perchè quelle due principesse non erano al ballo del Casino ieri sera?

— Lo avete detto. Perchè sono principesse. Abimè quella Giunone in tutto lo splendore della maturità, Elenitza, quella Minerva appena sbocciata, affrontare la promiscuità di un ballo pubblico! Signori, avete inteso il dottore? Villeféron, amico mio, vi trascineremo stasera a quel ballo. Vedrete, vedrete e domani sarete vinto, innamorato della zia o della nipote, se non di tutte e due. Così deve essere; ciò fa parte del regolamento di bordo.

Proprietà letteraria (*Continua*)

ARTI E SCIENZE

Domenica, 26 giugno.

FILIPPO FILIPPI

Filippo Filippi è morto; una improvvisa recrudescenza della malattia che da lungo tempo l'affliggeva lo tolse, quando meno ce lo aspettavamo, all'affetto dei molti che egli conobbe nella sua lunga ed operosa vita di giornalista, dei moltissimi cui la onestà degl'intendimenti, l'acutezza dei giudizi, la vivacità degli scritti facevano, più che apprezzare, amare; lo tolse a quell'arte che a ragione lo contava fra le più vecchie ed onorate sue vedette.

Ancora di questi giorni l'avevamo avuto, ospite gradito, a Torino.

Era una specie di avvenimento artistico quello che la Società corale Stefano Tempia celebrava; non vi poteva mancare Filippo Filippi. E nulla faceva presagire la prossima fine.

Anzi, ieri l'altro ancora la *Perseveranza*, che da anni ed anni lo contava fra i collaboratori più apprezzati, aveva un articolo da lui firmato.

Rimase così sulla breccia sino all'estremo.

E l'ultimo suo pensiero certo dovette essere volto a quell'arte che egli tanto aveva amata, per la quale tante battaglie, in trent'anni e più di vita giornalistica, aveva combattuto.

E sempre con fermezza di convinzioni, con cortesia di cavaliere della penna.

Cominciò a scrivere in tempi in cui ogni audace tentativo di innovazione era accolto con isdegnoso disprezzo; il gran sole dell'arte wagneriana sorgeva appena sull'orizzonte e già da ogni parte minacciosamente si addensava a velarlo la fosca nuvolaglia dei malintesi, delle ire, delle invidie. Racconta egli stesso, in uno dei suoi scritti più brioso, e dal quale meglio traspare la sincerità dell'anima, come s'accinse al *primo passo* nel sentiero aspro e periglioso della critica.

Fu per rompere una lancia in favore di un'opera accolta con troppo riserbo.

Filippi scese animosamente in campo. Ne notò le molte bellezze. Il tempo doveva dargli ragione; così fu sempre o quasi sempre.

Egli è che in lui, come in Jules Janin, la critica era più frutto di percezione istintiva, di intuito, che non di riflessione, di lungo ed accurato esame. A ciò univa cultura, forse superficiale, ma abbastanza vasta, frutto delle sue lunghe peregrinazioni all'estero, della sua vita tutta dedicata all'arte.

Delle sue opere, forse troppo numerose nè sempre abbastanza ponderate, una rimarrà certamente: *Musica e Musicisti*. In essa, come ben notò un suo biografo, egli si rivelò avvenirista, ma avvenirista ragionevole. Ed alla causa wagneriana, è innegabile, fece un gran bene. Appunto in grazia di quella sua ragionevolezza, di questa sua larghezza di vedute, di questo suo modo di discutere sereno, calmo, d'un uomo che ha troppo bevuto alle sorgenti dell'arte vecchia — chiamiamola così — per abbandonarla d'un tratto, ed è d'altra parte troppo raffinato buongustaio e giudice, per non apprezzare le superbe grandezze dell'arte nuova.

Forse appunto per questa sua facilità nell'accogliere il bello in tutte le sue più varie, più disparate manifestazioni sembrò talora contraddirsi; più sovente, per altro, fu la naturale bontà dell'animo — donde un'indulgenza talora eccessiva — che il fece apparir in contraddizione. Ma non gli muoverà questo rimprovero chiunque dell'opera sua guardi alle linee generali, e, più che nell'articolo gettato giù in fretta dopo un avvenimento artistico qualunque, il consideri negli scritti più a lungo meditati.

Nè fece soltanto della critica; chè l'anima sua d'artista rivelò anche in certe canzoni veneziane piene di sapore e di carattere, ed in varie composizioni eleganti e geniali per pianoforte e pianoforte e canto.

Scrisse altresì di pittura e di scultura; ma la mancanza di preparazione, l'insufficienza degli studi diedero facile appiglio a critiche talora troppo acerbe. Ciò l'accorò, ed assai.

Di questi ultimi tempi, dopo una malattia crudele, era ritornato all'arte; ma la mente aveva perduto assai del primitivo vigore.

Era una figura fra le più caratteristiche. A Milano, con Fortis e Ferrari, formava la lega terribile dei tre F. Forse anche per ciò molte cose a lui si attribuirono non vere, frutto probabilmente soltanto di malignità e d'invidia.

Comunque, non è dell'uomo nè delle sue pretese debolezze che oggi qui dobbiamo trattare in questi affrettati e poveri cenni. E di fronte al critico d'arte, a lui che fu tra i più validi ed operosi combattenti, è doveroso l'inchinarci. S. F.

Teatro Alfieri. — Dopo alcune disgraziate rappresentazioni della *Figlia di Madama Angot*, ieri sera ricomparve, tra gli applausi, il *Pompon*. L'operetta del Lecocq ebbe il solito successo di festosa ilarità, e la signorina Leoni dovette ripetere il grazioso valzer — istrumentato dal Vigna — dell'ing. Dolla, al quale facciamo i nostri rallegramenti per l'insperata, ma meritata fortuna.

Domani andrà forse in scena la fiaba in dieci quadri: *Pif-Paf*, nuova per Torino.

Teatri di Napoli. — Il nostro corrispondente da Napoli *N. L.* ci scrive in data del 23:

« La stagione teatrale languisce terribilmente sia per il caldo, sia per la povertà degli spettacoli. Qualche novità drammatica si è avuta al Sannazaro con la Compagnia Nazionale, ma questa è per lasciarci, ed il suo ultimo successo l'ha avuto l'altra sera con la nuova commedia di Achille Torelli: *Donne moderne*, la quale poi non è nuova, ma è *La fanciulla*, riveduta, corretta e rimpicciolita. Sono due atti pieni di brio, di spirito e di osservazioni giuste, che spiegano il grande e meritato successo riportato dall'amico Torelli.

« Non avendo a parlare di teatri presenti, si guarda a quelli del futuro, e con piacere si è saputo che ieri il nuovo impresario del San Carlo, signor Marino Villani, ha presentato l'elenco della Compagnia.

« Vi figurano i nomi della Gabbi, della Torresella, del Tamagno, del Kaschmann e di altri valenti artisti. Il Villani aprirà la sua stagione il 21 dicembre con il *Don Carlos*, e poi il 5 gennaio *Le Villi*, il 25 gennaio *Otello*, il 10 febbraio *La Traviata*, il 10 marzo il *Re di Lahore*, oltre una sesta musica da destinarsi.

« Auguriamoci che il Villani faccia dimenticare lo Scalisi e mantenga le promesse. »

Tommaso Salvini in autunno darà dieci recite al Valle di Roma. Nella stagione 1888-89 andrà per *l'ultima volta* in America.

Una commedia di Torelli. — Venne rappresentata, con lieto esito, al Sannazaro di Napoli, una commedia di Achille Torelli: *Le donne moderne*, che i giornali di là dicono nuova, e che, invece, l'autore chiama vecchia.

Il caso è curioso!

Opere nuove. — *La montagna nera* è un'opera nuova della signora Augusta Holmès, che verrà rappresentata al teatro della Monnaie di Bruxelles.

I pittori restauratori possono vedere nel manualetto del pittore L. Hauser compendiati i risultati della sua lunga esperienza in questa difficile arte.

Il titolo è: *La tecnica della pittura a olio; conservazione e restauro dei quadri a olio*. Al merito che hanno queste istruzioni di essere brevi e chiare devo aggiungere l'altro d'indicare esse soltanto quei mezzi ch'egli ha sperimentato efficaci e nel tempo stesso di non trascurare quei particolari che, in apparenza di poco momento, e perciò negletti, sono invece importanti a conoscersi perchè un quadro possa venir conservato e restaurato a tempo.

Alla Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina, lire 1.

Esami di licenza liceale. — Il signor ministro della pubblica istruzione ha determinato che gli esami in iscritto della licenza liceale comincino alle ore 8 ant. dei giorni stabiliti dall'ordinanza ministeriale del 7 aprile u. s.

Col 15 luglio p. v. **la Libreria italiana e straniera L. Roux e C.** viene ingrandita e traslocata sotto la stessa Galleria Subalpina, ma in locale assai più ampio e più comodo di quello oggi occupato.

La nuova Libreria avrà ingresso eziandio da via Carlo Alberto, N. 6.

Avvertiamo quindi i nostri lettori che d'ora in avanti potranno rivolgersi alla Libreria *L. Roux e C.*, dove troveranno un copioso e svariatissimo assortimento di libri italiani e stranieri di amena lettura, di storia, belle lettere, filosofia, matematica, scienze fisiche e naturali, scienze mediche, leggi, economia politica, ingegneria, belle arti, agricoltura, amministrazione, educazione, carte geografiche in foglio ed in rilievo, guide per viaggiatori e per gite alpine, opere di lusso illustrate o legate per strenne e regali.

La Libreria L. Roux e C. assume abbonamenti a tutti i giornali italiani ed esteri, e s'incarica di provvedere, nel più breve tempo ed a prezzi moderati, qualunque opera italiana o straniera che per caso non possedesse.

I libri commessi od acquistati si spediscono o si portano immediatamente a domicilio.

Dietro richiesta si spedisce *gratis* il catalogo mensile italiano e francese, ed i *clienti* della libreria ricevono a domicilio per esame le nuove pubblicazioni più importanti.

CRONACA

Domenica, 26 giugno.

Le scuole gratuite festive della Società Archimede. — Ieri l'altro nell'ampia sala del teatro Vittorio Emanuele ebbe luogo l'annunciata distribuzione dei premi agli allievi ed alle allieve delle scuole operaie gratuite della Società Archimede nell'anno scolastico 1886-87.

Presiedevano la festa il cav. Casana, rappresentante il sindaco; l'assessore Bollati ed il consigliere Ajello (il Bollati anche in qualità di sopraintendente effettivo delle scuole); il dottor cav. Strambio, per la Prefettura; il cav. Rey, per la Camera di commercio, e vari presidenti di Società.

A questi facevano degna corona le ispettrici gli ispettori, i promotori e i direttori delle scuola, il Corpo insegnante, la Direzione della Società, la Commissione di sorveglianza e circa quaranta rappresentanze operaie con bandiere.

Autorità e rappresentanze erano tutte sul palcoscenico; il resto degli invitati (un migliaio circa) occupavano le sedie chiuse, la platea e le due gallerie.

Nei posti d'orchestra vi era la musica della Società *La Novella*, che suonò negli intermezzi alcuni ballabili.

Aprì la funzione il prof. Domenico Bertotti, direttore-capo delle scuole, il quale ringraziò con gentili parole gli egregi personaggi intervenuti alla festa, e rammentò, lodandoli, i benefattori della scuola, primo fra tutti il Duca d'Aosta, e tutte quelle altre persone che si resero benemerite della popolare istituzione.

Parlò dell'istruzione e dei vantaggi che da essa traggono le classi lavoratrici. Salutò i premiandi e si congratulò con essi per l'onore che ricevevano di avere il premio dalle mani delle autorità.

Accennò ai progressi fatti dalle scuole da lui dirette nei sei anni di esistenza. Nel primo anno 1881-82 gli insegnanti erano 2, le classi 3, gli allievi 60. Nell'anno scolastico 1886-87 gli insegnanti salirono a 32, le classi a 77 (40 maschili e 37 femminili), gli allievi a 1110.

L'oratore dichiarò poi che le molteplici sue occupazioni lo obbligavano a ritirarsi dalla direzione delle scuole. Egli disse che si distaccava dai suoi cari allievi col cuore lacerato; infatti, nel pronunciare queste parole, il Bertotti era visibilmente commosso. Egli incoraggiò gli allievi a perseverare nello studio e fare così onore alla famiglia, alla società ed al paese.

Un caloroso applauso scoppiò per la sala, e parecchi signori andarono a stringere la mano all'oratore.

Dopo il discorso del direttore, cominciò sul palcoscenico la sfilata dei premiandi, i quali venivano, al solito, accolti dagli applausi della folla.

Ricevettero il premio (medaglie d'argento e di rame, libri, oggetti, libretti della Cassa di Risparmio, offerti dalla Camera di commercio, da Associazioni di mutuo soccorso, e cooperative, da soci da professori, da industriali ed altri) 116 allieve e 174 allievi.

Alle 4 1[2 circa la funzione ebbe termine.

Cose municipali torinesi. — *Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino nella sua adunanza 23 giugno 1887.*

Ebbe comunicazione:

Della munifica elargizione di L. 10,000 fatta dal nuovo consigliere comunale cav. ing. Adolfo Pellegrini a favore del Patronato di soccorso per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro.

Del dono di pergamena del Comitato esecutivo dei festeggiamenti pel primo cinquantenario della fondazione del Corpo dei bersaglieri.

D'invito della Scuola sociale Archimede ad assistere alla distribuzione di premi.

Mandò pubblicare, a senso di legge, il risultato della votazione per le elezioni comunali seguite il 19 giugno u. s. e darne notificazione alle persone elette.

Delegò il consigliere comunale prof. comm. Giacinto Pacchiotti a rappresentare la città di Torino nel Congresso internazionale d'igiene a Vienna.

Ordinò l'apertura di scuole estive nelle prossime vacanze autunnali a beneficio degli allievi delle scuole elementari municipali che non hanno ancora compiuto il periodo dell'istruzione obbligatoria.

Accordò la consueta elargizione a cinque decorati di medaglia ed uno di menzione onorevole per atti al valor civile.

Autorizzò le pratiche per l'espropriazione, in causa d'utilità pubblica, di terreno da occuparsi per il prolungamento della via Saluzzo.

Stabilì il canone a corrispondersi dalla Società Anonima delle tramvie di Torino per la manutenzione del suolo pubblico e per lo sgombro della neve.

Approvò il progetto ed il capitolato d'appalto per l'abbattimento di due ghiacciaie e la riduzione di due altre in via Giulio in correlazione al prolungamento di via Sant'Agostino.

Rilasciò 15 permessi per l'esecuzione di opere edilizie.

Trattò inoltre di 86 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Giurati *estratti per il servizio della Corte d'assise di Torino dal 1 al 23 luglio 1887 e seguenti.*

Giurati ordinari. — 1. Battegi Carlo di Giacomo, consigliere comunale, Avigliana — 2. Molina Cesare fu Giuseppe, notaio, Oulx — 3. Giacomo Costantino fu Alessio, consigliere comunale, Coazze — 4. Davin Giuseppe fu Giuseppe, maestro elementare, Usseaux — 5. Origlia Giuseppe fu Giovanni, contribuente, Loyni — 6. Gravier Valentino fu Giuseppe, ruoli imposte, Venaus — 7. Ghighetti Carlo fu Luigi, ruoli imposte, Pinerolo — 8. Pellotti Tommaso di Gedeone, geometra, Casello — 9. Bignone cav. Carlo fu Stefano, segretario-capo del Municipio, Pinerolo — 10. Santanera Giuseppe fu Domenico, accensatore, Torino — 11. Vecchia Carlo fu Giuseppe, medico-chirurgo, Chivasso — 12. Filippone Antonio di Giovanni Quinto, farmacista, Scalenghe — 13. Demartini Giuseppe fu Luigi, contribuente, Moncalieri — 14. Stallo Gaetano fu Agostino, negoziante, Torino — 15. Florio Ermenegildo di Gioachino, contribuente, Torino — 16. Garbero ... Giuseppe fu Giovanni, contribuente, Moncalieri — 17. Costandin Giovanni Battista di Giovanni Battista, ex-conciliatore, Masso — 18. Pelitti Giuseppe fu Felice, contribuente, Cavour — 19. Chiarle Domenico di Domenico, medico-chirurgo, Rocca Canavese — 20. Anselmetti Guglielmo fu Giacomo, possidente, Battigliera Alta — 21. Lessona comm. Michele fu Carlo, professore, Torino — 22. Borgarelli Carlo fu Domenico, contribuente, Cambiano — 23. Gandolfo Francesco fu Giuseppe, maestro elementare, Pinerolo — 24. Appietto Ignazio fu Luigi, medico-chirurgo, Sant'Antonino — 25. Rivero Angelo fu Costanzo, esattore consorziale, Avigliana — 26. Filippa Carlo fu Giov. Battista, medico, Collegno — 27. Casoletto Augusto fu Giuseppe, sindaco, Sant'Antonino — 28. Molina Antonio fu Giuseppe, geometra, Oulx — 29. Gauthier Cirillo di Giov. Pietro, diploma di maestro elementare superiore, Perosa Argentina — 30. Aclieri cav. Bartolomeo fu Vittorio Innocenzo, capitano pensionato, Torino — 31. Beale Francesco fu Giuseppe, contribuente, Alpignano — 32. Stella Clemente di Luigi, causidico, Torino — 33. Cerruti Giuseppe fu Bartolomeo, tenente pensionato, Riva Chieri — 34. Rocca Luigi fu Giuseppe, capo-stazione, Bussoleno — 35. Brajda Riccardo di Carlo, ingegnere, Torino — 36. Favro Giacomo di Giov. Battista, contribuente, Pinasca — 37. Gardetto Giovanni fu Giuseppe, consigliere comunale, San Benigno Canavese — 38. Cortassa Lorenzo di Pietro, contribuente, Chieri — 39. Gatti Ettore di Luigi, avvocato e procuratore, Torino — 40. Bosio Bartolomeo fu Giov. Pietro, contribuente, Santena.

Giurati supplenti. — 1. Santi Napoleone di Carlo, avvocato, Torino — 2. Rebaudi Giovanni fu Sebastiano, capo ufficio Società, ... id. — 3. Feleo Andrea fu Giovanni, impiegato municipale, id. — 4. Gay di Quarti cav. Cabalo, ... di Giuseppe, avvocato, id. — 5. Oste Domenico fu Vincenzo, ufficiale telegrafico, id. — 6. Morelli Giuseppe fu Guglielmo, impiegato municipale, id. — 7. Anglia Edoardo fu Carlo, ... id. — 8. Varesa Ercole fu Pio, ... id. — 9. Vergnano Luigi fu Antonio, ... id. — 10. Sormani Giuseppe fu Giovanni, impiegato ferrovie, id.

Società Scuole-officine. — Prima lista dei benefattori di questa scuola-officina:

Federico Marsinotti, negoziante, L. 150 — Francesco Franco, fabbricante orefice, 100 — Pidoatto Albino, industriale, 50 — ... 250 — Cav. Musy Vincenzo, gioielliere, 60 — Musy Amedeo, gioielliere, 50 — Carolino Ropolo, 50, più dono di utensili per uso officina — Rossat Ropolo, 10 — Ingegnere Moreno cav. Ottavio, direttore delle Officine di Savigliano, 20 — Decker Gustavo, ingegnere-capo delle officine Società Ausiliarie, 10 — Thovez cav. prof. ing. Cesare, 10 — Thovez ing. Ettore, 10 — Venay, Filippo, orefice, 10 — Bianchi Federico, orefice, 10 — Scioli Casimiro, 10 — Patetta Giuseppe, negoziante, 15 — Patrito Camillo, negoziante, 15 — Patrito Sofia, sarta, 10 — Brigonne Cesare, negoziante, 10 — Brunati cav. ing. Emilio, 10 — Raimondo ing. Lorenzo, direttore ferrovia Torino-Rivoli, 10 — Tainochini ing. Antonio, 10 — Bella ingegnere Giuseppe, 10 — Boschetti ing. Michelangelo, 10 — Borgna cav. prof. Giuseppe, direttore scuole municipali, 10 — Carmagnola cav. Antonio, gioielliere, 10 — Felicita Marsinotti, 10 — Clotilde Marsinotti, 10 — Bignon cav. Vittorio, 10 — Ditta Gotti Giuseppe, 10, più dono utensili per uso officine — Montaldo Francesco, rappresentante di commercio, 15 — Pietro Corrado, capo-officina, 10 — Zittaglia Carlo, capo-operaio, 10 — Baffa Stefano, impiegato, 10 — Borelli Giuseppe Ferdinando, 10 — N. N., 10 — Andero Giuseppe, 10 — Albano Giovanni, 10 — Albano cav. Luigi, 10 — Chiantore Carlo, 10 — Balano cavaliere Enrico, 10 — Ansaldi Silvestro, orefice, 10 — Zabert Vittorio, orefice, 10 — Grimaldi Emilio, gioielliere, 10 — Tornotti Federico, fabbricante orefice, 10 — Cottis Michele, fabbricante orefice, 10 — Carrera Basilio, fabbricante orefice, 10.

Banchetto elettorale. — Si avvisano i signori sottoscrittori che il pranzo elettorale in onore dei neo-consiglieri Fabretti e Mariani, indetto per la sera di lunedì, 27 corrente, alla Madonna del Pilone, venne, per circostanze impreviste, rimandato a giovedì, 7 luglio.

A proposito di un ferimento. — Il signor G. B. Tosi, proprietario del *Caffè Santa Barbara*, in via Cernaia, angolo via Perrone, ci scrive per avvertire che il ferimento della sera di S. Giovanni non è seguito nei locali del suo esercizio, ma bensì fuori, in istrada, e che il Bertinazzi si accorse di essere ferito soltanto quando fu entrato nella sala. Il signor Tosi desidera che si sappia che il suo caffè, dove convengono pacifici cittadini, non fu disturbato per nulla da scene di sangue.

Cocchieri disgraziati. — La scorsa notte, verso l'una, il cocchiere Memo Giovanni, della vettura pubblica N. 5, nello svoltare da una stradicciuola laterale della strada di Francia, in prossimità di Pozzo Strada, cadde dall'alto della sua cassetta e rimase privo di sensi al suolo. Il cavallo seguitò la sua strada verso Torino e fu fermato alla barriera dalle guardie daziarie. Poco dopo, essendo passato di là un altro cocchiere, Gioda Luigi, della vettura N. 164, vide a terra il suo collega, e, caricatolo sopra la sua vettura, lo portò verso Torino. Giunto alla barriera, il Memo si era riavuto e si accertò che aveva una ferita al capo. Dalle stesse guardie daziarie, a mezzo del telefono, erano già state chiamate le guardie urbane, e due di queste, giunte colà, fecero portare il Memo all'Ospedale di S. Giovanni colla stessa sua vettura. La ferita del Memo guarirà in 10 giorni se non si manifesteranno complicazioni.

— Ieri mattina, in via Po, uscì improvvisamente dal suo asse la ruota posteriore sinistra della vettura pubblica N. 22. Il cocchiere Caronzi Carlo, che stava a cassetta, cadde a terra e si produsse una ferita lacera alla testa ed una grave ammaccatura al costato sinistro. Un caporale del dazio lo fece portare all'Ospedale di S. Giovanni, ma ivi non essendosi potuto ricoverare per mancanza di letti disponibili, una guardia urbana, sopraggiunta, lo fece portare all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato. Due signori che stavano nella vettura sortirono affatto illesi.

All'Ospedale di San Giovanni andarono a farsi medicare: il muratore Lazzaro Michele, d'anni 27, che mentre lavorava nel castello del Valentino, stando sopra un ponte di servizio all'altezza di 3 metri, fu sorpreso da capogiro ed era caduto al suolo riportando alcune gravi contusioni in diverse parti del corpo; l'operaio Caranini Domenico, addetto all'officina dell'ing. Enrico in Vanchiglia, per ferita ad una mano, riportata mentre stava attorno ad una macchina, e certo Bosno Battista, d'anni 28, al servizio della tramvia belga, caduto dall'alto d'un carrozzone di detta tramvia sulla piazza Castello mentre caricava su di esso dei gorboni vuoti pel trasporto dei bozzoli.

Arrestati. — Cinque individui perchè colpiti da mandato di cattura, uno per furto e otto pregiudicati per ozio, sospetti e disordini.

Leggete in quarta pagina il romanzo:
GIAN MISERIA

ESTERO

L'ESPOSIZIONE MARITTIMA DELL'HAVRE

L'orchestra — La galleria delle macchine — L'illuminazione elettrica.

Havre, 21 giugno.

(R. E.) — Se l'Esposizione internazionale dello Havre lascia a desiderare dal lato marittimo, vi sono però due cose quasi perfette: l'orchestra e l'illuminazione elettrica.

L'Esposizione dell'Havre potrebbe chiamarsi davvero Esposizione in musica. A qualsiasi ora del giorno vi recate all'Esposizione, sentite sempre musica. Dalle 9 1[2 alle 11 1[2 del mattino, prova nella gran sala delle feste; dalle 3 alle 5, pubblici concerti; dalle 9 alle 11 di sera, altro concerto notturno. L'orchestra costerà, mi ha detto il signor Bonard, direttore generale dell'Esposizione, 50,000 franchi per tre mesi dal 15 giugno al 15 settembre. Ma davvero quei professori guadagnano coscienziosamente i loro stipendi. L'orchestra è essenzialmente buona.

Il direttore Gabriel Mario è un allievo del Lamoureux (quello stesso che perdette oltre 100,000 franchi per avere il gusto di dare una rappresentazione del *Lohengrin* all'Eden) ed allievo premiato del Conservatorio di Parigi; l'Heyman, primo violino solo, ebbe il primo premio dal Conservatorio di Parigi; il Liégois, primo violoncello, ebbe un primo premio dal Conservatorio di Bruxelles; il Lefèvre, primo flauto, il Dorel, primo oboe, il Bourdin, primo clarino, il Dremond, prima tromba, e l'Auvray, primo contrabasso, hanno tutti riportato il primo premio al Conservatorio di Parigi. Gli altri istrumentisti appartengono quasi tutti alla Società dei Concerti Lamoureux e Colonne.

Al sabato vi è sempre grande concerto; vi si suona musica del Bach, Beethoven, Boccherini, Gluck, Haydn, Mendelssohn, Mozart, Paganini, Schubert, Spontini, Weber; e, fra i moderni, Berlioz, Bizet, David, Massenet, Meyerbeer, Gounod, Verdi, Rossini, Thomas, St-Saëns, ecc., ecc.

L'orchestra è benissimo affiatata e certo una delle migliori che si possano udire in Francia, dopo la celeberrima del Conservatorio di Parigi (di questa mi ricordo che Pedrotti — che se n'intende — mi diceva nel 1878 ogni ben di Dio). È perciò che non sarebbe stato male, come dicevo in principio, di aggiungere al titolo di: *Esposizione marittima internazionale*, la qualifica di « *in musica* ».

* *

L'altro *clou* dell'Esposizione dell'Havre è certamente l'illuminazione elettrica; ma, prima di parlarne, dirò due parole della galleria delle macchine.

Questa, come ho detto in precedente corrispondenza, occupa 265 metri di lunghezza sul Quai d'Orléans. Una galleria-*promenoir*, all'altezza d'un primo piano, permette ai visitatori di godere, senza fatica nè pericolo, lo spettacolo delle macchine in azione. I generatori sono del sistema A. Collet e Comp., due inesplosibili (?) e forniscono 50 cavalli di forza ciascuno.

Il vapore è distribuito ad una pressione media di 8 a 11 chilogrammi alle diverse macchine motrici della trasmissione ed altri motori da una linea di tubi in ferro di 175 mm. e di 125 mm. Appositi estrattori raccolgono l'acqua ed il vapore condensati nella tubatura.

Gli alberi di trasmissione, su di una lunghezza di 170 metri, sono sostenuti da cavalletti, la cui piattaforma sostiene dei cuscinetti — *graisseurs* — nei quali girano gli alberi medesimi con una velocità media di 120 giri.

La forza sviluppata sulle linee degli alberi è di circa 400 cavalli, così suddivisa su ciascuna delle porzioni della trasmissione:

1. Macchina orizzontale a *détente variable* della forza di 40 cavalli, la quale aziona un mortaio, un dinamo, un telaio per fabbricare reti da pesca, una macchina da battere il grano, un molino, una macchinetta ... macchine da confettiere, ecc.

2. Macchina orizzontale di 10 cavalli, Ricard et Duchesne dell'Havre, che mette in azione le macchine utili per lavorare il legno, triturare il legno da tintura, ecc., ecc.

3. Un motore a gaz di 25 cavalli, Powel di Rouen, che fa muovere una macchina alternativa per lavare e pulire le stoffe e differenti altre macchine.

4. Una macchina orizzontale a condensazione, di 90 cavalli, della Casa Windsor di Rouen, destinata ad uno dei dinamo che forniscono l'illuminazione elettrica della facciata monumentale e delle sale delle feste del palazzo centrale.

5. Una macchina verticale a bilanciere, dello stesso costruttore, di 110 cavalli, che mette in azione gli altri dinamo per la stessa illuminazione.

6. Una macchina orizzontale di 60 cavalli, che fa muovere una macchina ad aria fredda, un bilanciere da coniare medaglie, diversi apparecchi idraulici e macchine da stampatori.

7. Una macchina fissa orizzontale di 35 cavalli, che mette in azione i dinamo auto-Graham per l'illuminazione elettrica dei viali e del giardino.

8. Un'altra macchina uguale per lo stesso scopo.

* *

Veniamo ora all'illuminazione elettrica dell'Esposizione.

Come vi ho già detto, essa è la più perfetta che io abbia visto finora, tanto più che una scelta felice ha fatto applicare i differenti generi di luce elettrica secondo la località da rischiarare.

Nella sala delle feste la dolce luce dell'incandescenza spande i suoi riflessi dorati; le acque del bacino del Commercio riflettono le stelle azzurre della luce Jablokoff, e sotto i portici e nelle diverse gallerie la luce ad arco risplende colla forza e col vigore del sole. Sulla facciata del palazzo principale che porge sul giardino dove suona l'orchestra, vi sono 800 lampade ad incandescenza distribuite in cordoni che seguono tutte le linee principali dell'edifizio. È la prima volta che una illuminazione di questo genere è applicata con tanta profusione alla decorazione esterna. L'effetto è davvero sorprendente.

I globi elettrici disegnano perfettamente le cornici, il grande arco della facciata, i contorni delle finestre, e circondano con una sfolgorante corona di luce il semaforo che domina tutto l'edifizio. Il chiosco della musica nel centro del giardino è illuminato da una cintura di 200 lampade, e fra gli alberi sono intrecciate delle ghirlande che hanno non meno di 200 altre lampade per ogni lato.

L'incandescenza è ben rappresentata dalla Casa Edison, che per mezzo di tre potenti macchine elettriche fornisce la corrente per le lampade che illuminano le sale della festa.

La Compagnia generale d'elettricità rischiara il bacino del Commercio colle candele Jablokoff. Infine, l'illuminazione dei portici d'entrata e delle sale delle macchine è fatta per mezzo di archi dalla Casa Cuénod Sautter e C. di Ginevra, la quale ha pure all'Esposizione un'applicazione del trasporto elettrico della forza a distanza.

L'illuminazione ad arco è quella che ha fatto più progressi in questi ultimi anni; è dessa che consuma la minor forza e che produce un'intensità luminosa superiore: la luce è assolutamente fissa e non di aggradevole all'occhio: le lampade sono Jaspar di Liegi, semplicissime e robuste; fra poco tempo, potenti lampade ad arco Thury, costrutte dalla Ditta Cuénod Sautter, serviranno all'illuminazione della facciata esterna dell'Esposizione. Debbo pure citare la Casa Sautter et Lemonnier che ha la specialità degli apparecchi militari. Essa illumina ogni sera un *Projecteur Mangin*, apparecchio molto ingegnoso, che permette di concentrare a grande distanza un fascio di raggi luminosi che rischiarano l'orizzonte.

In conclusione, l'Esposizione dell'Havre è costantemente illuminata a giorno, ciò che permette ai suoi visitatori di girare dappertutto fino alla mezzanotte. Musica ed illuminazione elettrica; ecco i due maggiori coefficienti dell'Esposizione.

Continuerò la mia descrizione.

TELEGRAMMI

Vienna, 24 (Ag. Stef.). — La *Breslau Schlesische Zeitung* ha da Berlino: Mons. Rampolla diresse al vescovo Gloich una lettera annunziante che il Papa, visto le circostanze della diocesi, avuto riguardo ai grandi meriti del vescovo Kopp, alla sua capacità, prudenza e pietà, e dietro le raccomandazioni di parenti vescovi germanici, ha nominato mons. Kopp vescovo di Breslavia unicamente per onore a Dio e per la salute delle anime. Monsignor Rampolla invita mons. Gloich a farne parte al Capitolo, convinto che la risoluzione del Pontefice si accoglierà da tutti con gioia e soddisfazione.

Londra, 25 (Ag. Stef.). — Gli italiani residenti a Londra celebrarono, ieri sera, il giubileo della regina Vittoria con un banchetto di 120 coperti all'*Hôtel de la Métropole*. Il banchetto era presieduto da Zuccani. Zuccani brindò alla regina Vittoria, dichiarando che nessuna nazione era tanto amica dell'Italia quanto l'Inghilterra. Quindi brindò al principe di Galles ed alla Famiglia Reale. Sassella fece l'elogio dell'Inghilterra e brindò al popolo inglese. Zuccani brindò alla salute di re Umberto, della regina Margherita e dei principi di Napoli e Amedeo. L'Inno Reale italiano venne cantato in mezzo all'entusiasmo generale. Leone Levi lodò l'Inghilterra, che diede asilo ai patrioti italiani. L'Italia e l'Inghilterra, disse, ora alleate, procedono insieme sulla via della libertà. Augurò che il popolo italiano possa celebrare il giubileo di re Umberto.

Vi fu ieri un grande ricevimento al palazzo Buckingham. Tutti i personaggi principeschi presenti a Londra vi assistettero.

Londra, 25 (Ag. Stef.). — Il *Daily News* ha da Berlino: Nei Circoli politici non si crede che le rivalità diplomatiche segnalate da Costantinopoli produrranno serie complicazioni. Si osserva che quando la Russia e la Francia riuscissero ad impedire la ratifica della convenzione egiziana, l'Inghilterra, grazie alla posizione che occupa in Egitto, può benissimo permettersi di considerare la situazione con perfetta tranquillità. Nei suoi negoziati colla Porta mostrò che era sinceramente desiderosa di arrivare alla soluzione di questo affare. Se all'ultima ora i suoi sforzi fossero resi inutili dalla Francia e dalla Russia, essa non esiterà a procedere come crederà opportuno, facendo a meno dell'assenso del sultano.

Londra, 25 (Ag. Stef.). — Il *Times* ha da Vienna: Le note indirizzate, il 20 corrente, alla Porta dalla Francia e dalla Russia, circa la Convenzione egiziana, non contenevano minaccie dirette, però sembra avessero un carattere categorico. Nelle sfere ufficiali di Costantinopoli regna una grande indecisione e si considera probabile l'abbandono della Convenzione.

PARIGI, 25, ore 5,20 pom. (Nostro part.). — La Camera, con 381 voti contro 172, ha adottato il principio che tanto i seminaristi quanto i maestri debbano prestare il servizio militare.

Vienna, 25 (Ag. Stef.). — La Legazione di Serbia smentisce formalmente le voci che il re Milano voglia abdicare.

Bruxelles, 25 (Ag. Stef.). — Il *Morning Post* avendo detto che la Russia si disinteresserebbe della questione egiziana se l'Inghilterra accettasse la candidatura del principe di Mingrelia al trono di Bulgaria, il *Nord* dichiara categoricamente che non vi è nessuna connessione tra le due questioni. L'accettazione dell'elezione del principe di Mingrelia per parte dell'Inghilterra, non modificherebbe affatto l'attitudine della Russia nella questione egiziana. La Russia [illegible] della politica e non dei traffici.

Vienna, 25 (Ag. Stef.). — Il [illegible] è arrivato alle 3 1[4 pom. Fu ricevuto [illegible] dal governatore, dal comandante generale, [illegible] presidente di Polizia e dalla Legazione [illegible] al castello imperiale, dove riceverà [illegible] ratore.

Parigi, 25 (Ag. Stef.). — *Camera.* — [illegible] ministro della guerra, a nome del Governo [illegible] respingere l'emendamento tendente ad [illegible] del Corpo degli infermieri gli allievi [illegible] di tutti i culti.

La Camera lo respinge con 353 voti contro 201.

La seduta è tolta.

Parigi, 25 (Ag. Stef.). — *Camera.* — [illegible] nuasi la discussione del progetto [illegible] Douvier, parlando contro l'emendamento [illegible] ad escludere i clerici dal servizio militare, dichiara che il Governo intende applicare il diritto comune agli istituti seminaristi senza alcuna presunzione, ma colla sola preoccupazione della grandezza nazionale. Tutti i cittadini debbono essere uguali innanzi all'imposta del sangue. (*Vivi applausi*)

Respingesi l'emendamento con voti 384 contro 174. (*Nuovi applausi*)

SPETTACOLI — Domenica, 26 giugno.

ALFIERI, 8 1[2 — *Il regno delle donne*, operetta. — *La figlia del Sole*, operetta.

ARENA — Due rappresentazioni, una alle ore 5 col dramma *La pettinatrice di gesù*, e l'altra alle ore 8 1[2 col dramma *Il Forzato N. 13*.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 19 al 25 giugno all'Ufficio municipale:

Conrado Carlo, contad. con Schiavino Angela, sarta.
Brunato Deodato, tenente » Brossy Olimpia.
Vigliardino Dom., sban. » Lavarielli Teresa, sarta.
Danoo Giovanni, palafr. » Balocco Teresa, negoz.
Giordano G. B., panatt. » Riglilo Paolina, operaia.
Berchiglia Carlo, rigatt. » Novaria Maria v. Gallo.
Boria G. B., pasticciere » Masserano Palmira v. Bo.
Azzolino Francesco, pass. » Michela Annunziata.
Badino Giacomo, cappell. » Musso Natalina.
Carlesti Giuseppe, impieg. » Rampoel Carolina.
Ferraris di Celle c. Aless. » Vassallo di Castiglione.
Bergliotto Giovanni, lav. » Brisio Maddalena, lavan.
Carallo Giacomo, guardia » Ravesti Giovanna, cont.
Rossia Francesco, [illegible] » Donardo Margh., sarta.
Delbernardi Michele, impr. » Bertetti Rosa.
Barelli Stefano, liquor. » Samorini Maria, tessit.
Merlo Domenico, falegn. » Avalle Margh., passam.
Vatz-Ro Emma, fabbric. » Filippa Teresa.
Teispo Luigi, negoziante » Chiotti Vincenza ved.
Coppa Giacinto, fuochista » Vigna Giuseppa, tessit.
Martini Domen., insegn. » Gambone Cristina.
Biava Pasquale, benest. » Olaudano Maria, sarta.
Ezzeiller Gius., impiegato » Sella Caterina.
Pagliano Giov., giornal. » Ristorto Maria, giornal.
Solero Giacomo, imball. » Boero Ernesta, cameriera.
Tremeschin Giorgio, neg. » Vaudano Maria.

STATO CIVILE. — Torino, 25 giugno 1887.

NASCITE 23, cioè maschi 14, femmine 9.

MATRIMONI. — Antonino Giuseppe con Franco Anna — Beretta Pietro con Deiulio Paola — Boldrini Giovanni con Girio Angela — Cattaneo conte Gerolamo con Zuccarelli Lucia — Dondona Alessandro con Varetto Margherita — Garbino Giuseppe con Gamba Anna — Isnardi Francesco con Candellero Adelaide vedova Bepino — Rossetto Andrea con Olearis Vittoria — Vergano Giuseppe con Pola Rosa.

MORTI. — Sala Alfredo, d'anni 8, di Torino.
Bassone Angela n. Viassa, id. 59, di Torino.
Ghignone Carlotta n. Moretta, id. 72, di Torino.
Cremonesi Vittorio, id. 23, di Livorno Toscana, ins.
Canta Caterina n. Gianti, id. 81, di Pronero.
Bori Giuseppe, id. 65, di Chivasso, negoziante.
Lornachen Luigi, id. 32, di Sauze di Cesana, negoz.
Nasso Teresa, id. 45, di Torino, lavandaia.
Giordano Giovanna n. Botto, id. 73, di Roccaforte.
Baricallo Caterina, id. 23, di Mondovì.
Bono Giulia n. Sequin, id. 20, di Torino.
Marzano Gius. Dom., id. 48, d'Asti, capitano/riserva.
Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 19, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 0.

Mercato della Seta a Lione.

LIONE, 25, ore 0,15 ant.

Mercato con affari più animati e prezzi fermi.

Si quotarono:

Greggie comuni	10[12	1ª	qualità	fr. 56
» piemontesi	10[12	1ª	»	» 53
» »	14[16	2ª	»	» 50
» italiane	10[12	1ª	»	» 58
» »	12[14	2ª	»	» 52
Trame piemontesi	21[20	1ª	»	» 57
» italiane	24[26	2ª	»	» 37
» »	20[21	3ª	»	» 54
Organzini francesi	20[24	1ª	»	» 63
» »	20[24	2ª	»	» 58
» »	20[24	3ª	»	» 57
» piemontesi	20[24	2ª	»	» 57
» »	20[21	3ª	»	» 55
» ital. lav. italiana	18[20	1ª	»	» 60
» » francese	18[20	1ª	»	» 59
» » »	10[13	2ª	»	» 58
» » »	24[26	3ª	»	» 54

Solite condizioni di piazza.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Novelliere settimanale illustrato in gran formato di 16 pagine.

Il migliore giornale di amena lettura e il più a buon mercato che si pubblichi in Italia; ogni numero *contiene*: — Novelle, Bozzetti, Romanzi e Scritti umoristici dei migliori autori italiani e stranieri.

Ha già pubblicato scritti di: F. Coppée, Theuriet, Verga, Bersezio, G. Ruffini, D. Ciampoli, Maupassant, Ouida, Emilio Zola, G. B. Arcoleo, I. Turghenieff, O. Fava, Sacher-Masoch, Contessa Lara, Corrado Corradini, e, oltre ai suddetti,

Conta fra i suoi Collaboratori: Panzacchi, De-Amicis, Fogazzaro, Giacosa, Toga-Rasa, Valetta, Domenico Milelli, Cesareo, ecc.

Col prossimo numero **IL FARO** incomincierà la pubblicazione di due nuovi romanzi:

IL SIGNOR PARENT
di GUY MAUPASSANT,

DON GESUALDO
della celebre scrittrice che si cela sotto il pseudonimo di OUIDA.

NB. Con L. 3 50 viene spedito il **FARO** per sei mesi e vengono dati in dono due splendidi romanzi: ***L'Ilau*** e il ***Gabinetto nero di Leopoli***, che costano da soli lire *quattro*.

LA BAUCHE (Savoia)

La più ricostituente delle acque minerali ferruginose. Depositari esclusivi in Torino: **Palesa Fratelli**, Piazza S. Carlo, 8. **Costanzo P. e F.**, via Barbaroux e Piazza Castello 2.

BAGNI DI MARE.
(*Vedi avviso in quarta pagina*)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (42)

GIAN MISERIA

DI

LUIGI LÉTANG

I. — I contrabbandieri.

(Seguito)

— Senti, — egli disse: — desideri qualche cosa?

Il ferito passò la lingua scolorita sulle labbra ardenti.

— Capisco, — fece Paterne, — vuol da bere.

Il ferito accennò di sì.

— Vuoi acqua? — domandò il dottore.

Col capo il moribondo rispose no.

— Vino?

Ugual cenno negativo.

— Acquavite?

Il ferito mosse leggermente le labbra e i suoi occhi si rischiararono. Voleva rispondere sì, ma nessun suono gli uscì dalla bocca.

— Pomassier, — riprese Paterne, — va a prendere ciò che ha chiesto. Tanto vale lasciarlo finire in un colpo. Due goccie basteranno, e soffrirà meno.

Ciò dicendo, Paterne Bourrache sollevò leggermente la testa del disgraziato, e quando Pomassier ritornò portando un bicchiere pieno d'acquavite, glielo prese dalle mani e lo appressò alla bocca del moribondo. Questi aprì avidamente le labbra e bevve due o tre sorsi; poi respinse bruscamente quella bevanda che gli abbruciava lo stomaco, i suoi occhi si spalancarono, e ricadde sul materasso dicendo con voce forte:

— Grazie!

Era morto.

— Lo aveva detto! — mormorò Paterne Bourrache per orazione funebre.

Chiuse gli occhi al cadavere e si rialzò.

— Ecco fatto, giovane Pomassier, — egli disse. — Voli che non c'è voluto gran tempo. Pissiot e Bel-Ebat giungono appunto a proposito per portar via gli altri due ammalati e coricarli nella camera preparata per loro. A me non resta più che a ringraziare la signorina Maria dell'aiuto prestatomi...

Paterne Bourrache dovette troncare il suo discorso, perchè la bella Maria, inquieta, agitata, si era già allontanata per ritrovarsi con Gian Miseria.

La Ramera e Silvano furono successivamente trasportati nella loro camera.

Paterne Bourrache e Pomassier si affrettarono a passare nell'altra sala per assistere al dramma che stava per compiersi.

Il cadavere rimase solo, steso sul pavimento, nell'angolo più scuro della cucina.

XI. — Duello al coltello.

La sala in cui s'erano riuniti i contrabbandieri era una gran camera quasi vuota, rischiarata soltanto da strette finestrine aperte nel muro all'altezza dell'arco formante il tetto e pesante tetto di quell'antico presidio, nel quale aveva funzionato per gran tempo, in toga nera o rossa, la giustizia episcopale.

Sul muro in pietra si vedevano ancora vestigia di scolture, e al posto in cui sedeva monsignore, principe e vescovo, la parte superiore di un baldacchino in marmo bianco e nero era rimasta sospesa alla parete. La croce d'oro che lo sormontava era stata tolta e le colonnette che lo sopportavano rotte fino ad altezza d'uomo.

In fondo, la porta che metteva nelle camere occupate dalla Giacomina e da Maria, altra volta appartamenti particolari dei giudici ecclesiastici, aveva conservato il suo antico splendore. Le intarsiature e le scannellature in acciaio cesellato rilucevano fra la cornice in pietra, come pure i chiodi dorati dei due battenti in legno di noce massiccio.

Erano dieci anni che i contrabbandieri avevano eletto domicilio in quell'antica prigione, che pareva fatta apposta per favorire il loro contrabbando, dedicato specialmente al sale. La vecchia costruzione aveva due uscite: l'una per un lungo vicoletto che metteva nella via Saint-André-des-Arts, e l'altra tenuta colla maggior cura segreta, una strada sotterranea a cui si scendeva passando per la scaletta dalla quale erano giunti quella sera Bordeloup e la sua banda. Quei sotterranei trasformati in magazzini del sale sboccavano in una cantina posta sotto al quai Grands-Augustins, la quale comunicava col piccolo braccio della Senna per mezzo d'una falsa inferriata da chiavica.

Era dunque facile per loro di assicurare la barca la notte al muro del quai e di trasportare in qualche minuto i sacchi di sale nella prossima cantina, di chiudere quindi l'inferriata e di deporre a loro bell'agio i sacchi e i barili negli antichi sotterranei di monsignor vescovo.

Tutte quelle precauzioni, tutto quell'apparecchio notturno e misterioso, tutti quei magazzini sotterranei non erano inutile lusso, perchè nel 1664, 1668 e 1680 il gran re Luigi XIV aveva qualificato il contrabbando del sale delitto punito sovente colla pena di morte.

Bordeloup, per provare ai suoi uomini che le parole ironiche di Gian Miseria: « Gridavate tanto che avevate fame qualche minuto fa; mangiate bene perchè sarà il vostro ultimo pasto! » non gli facevano paura, era andato a sedersi a tavola, e ostentava di mangiare colla massima tranquillità le pietanze ammannite dalla Giacomina.

Ma in quella calma apparente un osservatore avrebbe notato qualche leggera particolarità che provava, in fondo, un'ansia, una commozione straordinaria e violenta. Ogni tanto, dissotto alle grosse sopracciglia inclinate, egli lanciava uno sguardo obliquo attorno a sè, sguardo che finiva sempre per fermarsi su Gian Miseria, il quale era andato a postarglisi in faccia. Allora riempiva il bicchiere, lo vuotava d'un tratto e lo riponeva, battendolo, sul tavolo, facendo scoppiettare la lingua con aria di profonda soddisfazione.

I contrabbandieri mangiavano in silenzio o parlavano fra loro a bassa voce. Nessuno rivolgeva la parola al vecchio capo.

Quando Bordeloup ebbe finito, chiuse lentamente il coltello, respinse il piatto, e posando i gomiti sul tavolo, guardò Gian Miseria e gli disse:

— Se hai qualche cosa a dire sbrigati, figlio mio, perchè quando ho mangiato mi vien sonno, e vorrei aggiustare il tuo conto il più presto possibile.

— Sia pure! — rispose Giovanni. — Ciò che ho a dire non sarà lungo. Quando l'antico capo Manclero, dopo aver salvato la banda col suo coraggio e la sua eroica resistenza, fu ucciso in un combattimento atroce contro le guardie di finanza, i compagni vi proclamarono suo successore. Sono passati quattro anni. Quanti eravate allora? Lo domando a Bel-Ebat, che è uno dei vecchi.

— Trentasette, — rispose il contrabbandiere interrogato.

— Quanto toccava ad ognuno di voi in fine di settimana?

— Io presi perfino ottantaquattro lire, — rispose Bel-Ebat.

— E ora quanti siamo?

— Ieri eravamo ventidue, — rispose Brisaille. — Stanotte tre furono presi, uno morto e due feriti; rimaniamo dunque... sedici!

Dopo quella risposta, che faceva onore alle cognizioni matematiche di Brisaille, Gian Miseria riprese:

— E a quanto ammontano le nostre parti settimanali?

— Ah! — rispose ancora Brisaille, — ieri l'altro abbiamo ricevuto dieci lire. Dirò anzi che ne di averne speso soltanto sei e che non potei in nessun modo ritrovare le altre quattro. Ahimè! fu quello il principio delle mie tribolazioni!...

Nessuno ascoltava le lagnanze del signor Brisaille; avevano tutti gli occhi rivolti verso Bordeloup e verso Gian Miseria.

Proprietà letteraria. (Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa Haasenstein & Vogler, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

La Levatrice
S. Leopolda, in via Mazzini, n. 32, piano 2°, tiene pensione per partorienti da L. 1 in più. C 2800

COURMAYEUR
(Valle d'Aosta).
Appartamenti mobiliati col massimo *confort*. Francone Laruzy, dirimpetto l'*Hôtel du Mont Blanc*, costruzione recente; vista stupenda sulla catena del Monte Bianco. Luogo ameno sulla strada dei Bagni della Saxe, con latteria alpina annessa alla medesima casa.
Proprietario: **RUFFIER Lorenzo**, *membro del Club Alpino Italiano.* C 2582

Avviso.
Col 1° luglio prossimo la Ditta **SIMONETTA IGNAZIO**, fabbricante lime in **Grugliasco**, riprenderà possesso del negozio sito in fondo al cortile di via Barbaroux, n. 17, **Torino**; venderà per suo conto le **lime** di sua fabbricazione, e prenderà commissioni per lime da ritagliare.
Mentre garantisce sempre l'ottima qualità di merce ed eseguimento inappuntabile di mano d'opera, fa noto di **aver ribassato i prezzi** onde i signori acquirenti abbiano maggiore tornaconto, e per vedersi onorata della loro preferenza. 2811

Il Notaio Toniaccia Giuseppe
residente a Locana, notifica che con atto di deliberamento delli 29 giugno 1887, da esso celebrato, furono venduti alla signora Negro-Sposita Marianna fu Antonio, nata a Locana e residente in Torino, una bottega ed una camera, pel prezzo di L. 930, e che a tutto il 5 luglio 1887 scade il termine per l'aumento del sesto. C 2713

Incanto pubblico
via S. Teresa, 12, piano 2°.
Nei giorni **27. 28. 29** corr. si venderanno all'incanto tutti i mobili ed oggetti di famiglia, non che un pianoforte, ivi esistenti. 2741

Cercasi d'affittare
alloggio mobiliato di due o tre stanze, per i mesi di agosto, settembre ed ottobre, in Torino, nelle vicinanze di Porta Susa, piazza Statuto o piazza Solferino.
Offerte alle iniziali C 2816 T. *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Da affittare grande locale
coperto a vetri, di mq. 102, adattissimo per stamperia, litografia o laboratorio di qualunque genere, con altri ampii locali attigui e grande sotterraneo. Piccoli alloggi signorili. — Via Saluzzo, 24. 2102

D'affittare
GRANDE LOCALE
in piena luce
di oltre mq. 150 2751
ad uso laboratorio od officina.
Corso Re Umberto, 30.

D'affittare
al **Baraccone di Collegno**, a 20 minuti da Torino, ferrovia Rivoli: **Palazzina di dieci** camere mobiliate signorilmente, con giardino ed ampio boschetto.
Recapito *ivi* o dal proprietario, via Sicardi, n. 2, piano 2°, *Torino.* C 2[illegible]

ALASSIO.
Villa in riva al mare rimasta affatto **incolume dal terremoto.** — **Alloggi mobiliati da affittare** *per la stagione dei bagni.*
Rivolgersi in **Torino** all'ingegnere S. M. VARVELLI, corso Re Umberto, 30. 2[illegible]

Amena villeggiatura
sulla collina di Saluzzo
di 7 ad 8 camere, con cappella, *da affittare con o senza mobili.* — Dirig. al dott. Ferrero, in **Verzuolo.** C 2[illegible]

La salute della donna.
Opuscolo *gratis* mandando l'indirizzo anche col semplice biglietto di visita ai F.lli Mascardi **Roma**, e distribuito *gratis* dai farmacisti Taricco, Prato, Ferrero, Boggio, Fogliano, Toria, Garrone, Calandra, Gallo, Martini, Pollio, Rossotti, Goggio, Trisano, Del Totto e Rovera. — *Tutte le madri di famiglia è utile se ne provvedano.* H 2720 M

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali
SOCIETÀ ANONIMA sedente in FIRENZE — Capitale sociale **230** milioni intieramente versato.
(Esercizio della Rete Adriatica)

Si notifica ai signori portatori di *Buoni in oro* che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 1° luglio prossimo:

Il ***pagamento*** della ***Cedola XXXV*** di L. **15** in ***oro***, per il semestre d'interessi scadente il 30 giugno corrente, nonchè il **rimborso** in L. **500** oro dei Buoni estratti nel 34° sorteggio avvenuto il 1° aprile decorso:

a **Firenze**	la Cassa Centrale della Società.		
Ancona	id.	dell'Esercizio	id.
Bologna	id.	id.	id.
Napoli	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.		
Milano	la Banca di Credito Italiano.		
TORINO	la **Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.**		
Roma	id.		id.
Genova	la Cassa Generale.		
Livorno	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.		
Parigi	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.		
Ginevra	id.		id.

Firenze, 20 giugno 1887.

1725 *LA DIREZIONE GENERALE*

Villa sui colli di Torino
completamente rimessa a nuovo, d'affittare per estate o autunno.
Dirigersi a PIETRO BERETTA, corso Lungo Po, n. 4. C 2661

Da vendere
una **casa** situata in Torino, via S. Donato, n. 29, avanti la chiesa parrocchiale, in ottimo stato.
Rivolgersi all'avv. Carlo Bianchetti, corso Siccardi, n. 15. C 2728

Da vendere
nel Comune di Rivalba
presso *Gassino*
Una **cascina** di 32 giorn. circa, composta di vigne, campi, prati e boschi con fabbricato.
Rivolgersi via S. Quintino, 44.

Da vendere
nel Comune di *Cavaglià* ed *Alice*, **Castello-Cascina** *Loggia*, non lontano dal lago di Viverone, di giornate 82 1/2, composta di vigne, campi, prati e bosco, con fabbricato civile e rustico, formanti in tutto un sol corpo. — Rivolg. al not. Germano, in **Biella.** 2730

Da vendere presso Orbassano
Villino mobiliato, composto di 8 membri, con attigua casa rustica, vigna e giardino della superficie di are 171,40 (giorn. 4,50) circa. — Rivolgersi ivi al geometra ROSSI. C 2719

Da rimettere
antico ed avviato **negozio da mobili**, in Torino, via *Monte di Pietà*, n. 22, per decesso del socio comprincipale GRIFFA Giuseppe.
Per le trattative recapito dal liquidatore L. DONATO, via Garibaldi, n. 16, piano 1°. 2659

Da rimettere
per motivi di salute la **Trattoria Palestro**, bene avviata, sita sul corso Palestro, n. 8. — Per trattative rivolgersi *ivi.* C 2721

Inchiostri
INGLESI
DI
H. C. STEPHENS
Londra.
Da scrivere L. **3** il litro
Da copiare » **4** »
Esclusivo deposito
F.lli PAISSA
Piazza S. Carlo, 3 — **Torino.** 1779

V. Finora non ho da voi di reale che le azioni. Al resto, vago o a base d'induzione, non do importanza. C 2751

IL RINOMATO
Aureo Olio Santo
del dott. C. RAVELLI, rimedio pronto e sicuro per le malattie di cuore, reuma, gotta, sciatica, nevralgia, epilessia, paralisie cordita, preparasi **unicamente** in via Cavour, 41, e Maria Teresa, 1, Torino, al prezzo di L. **5.** 7[illegible]

Provvedetevi tutti
della **Polvere della birra** [illegible] eccellente birra del costo di soli c. 12 al litro. Pacco per 25 L. 2 50. Spedizione per posta L. 3. — Dirigersi al Laboratorio **Soave e C.**, via [illegible], 10, Torino. 7

Cavallo Friulano
corridor, **da vendere** alle **scuderie della Società di Tramways.** Barriera di Nizza. 2700

ACQUA FLORIDA
DI
Murray e Lanman.
IL PIU SQUISITO
DEI
Profumi della Toeletta
Rinvigorisce il Corpo e la Mente
NEL BAGNO.
Superiore alla migliore ACQUA DI COLONIA per la delicatezza del suo aroma e la durabilità della sua fragranza sul
FAZZOLETTO.
Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, Roma, Napoli. 2698

PER SALA DA PRANZO
del massimo buon gusto la coperta delle sedie in pelle, impressivi a grande rilievo lo stemma di famiglia, monogrammi, disegni di stile correttissimo. Grande assortimento di pelli-tela per legatori da libri, tappezzerie e valigie.
BATTISTONI ANTONIO
Premiato con medaglia d'argento all'Esposizione di Torino 1884.
TORINO - Via Corte d'Appello, n. 9 - TORINO. 7918

POMPE E MATERIALE COMPLETO
contro gl'incendi.
Pompe modello di Parigi.
Pompe a braccia di grande portata, sistema privilegiato *Biad.*
Pompe da incendi a vapore, sistema privil. *Flaud e Cohendet.*
F. COMINOLI, via *Arcivescovado*, 9, *TORINO.* 2

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei giornali e proposti fuori infallibili contro le **gonorree, leucorree**, ecc., niuno può presentare attestati col suggello di lunga e felice pratica, come le efficacissime
Pillole Antigonorroiche del comm. Porta
Professore dell'Università di Pavia,
d'esclusivo privilegio della **farmacia Galleani** di **Milano**, e adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Wurzburg, 16/8/55 e 29/30, ecc.), per la radicale guarigione degli **scoli, goccetta militare, stringimenti uretrali, catarri** (vescicali, utero-vaginali e utero vulvali), **ingorghi, fiori bianchi, orine sedimentose, principi di renella**, ecc.
Inviando L. **5** alla **farmacia Ottavio Galleani** di **Milano**, via Meravigli, si ricevono franche due scatole di Pillole del prof. Porta, con istruzioni circa la cura. 2576
Depositi da Taricco, Giordano, Rico, Trisano, Mijno, Prato, ecc.

2 — CORSO PALESTRO — 2
VINI SARDI
Vernaccia vecchia di Oristano
Moscato - Malvasia - Nasco - Girò - Monica
Ogliastra e Campidano. 2081

Grande Orologieria
ALBERTO ROCCA
Via e piazza Lagrange, TORINO.
Assortimento **orologi** oro, argento e metallo delle migliori fabbriche — **Pendole, sveglie, regolatori, candelabri e catene** — Forniture ed utensili relativi.
Ingrosso e dettaglio. 464

Stabilimento M.co-Chirurgico Dentistico
del chirurgo DEMATEIS ENRICO
TORINO — Via S. Tommaso, 4 — TORINO. 1617

Bagni di mare in Quinto al Mare
presso Genova.
L'apertura dei Bagni in **Quinto al Mare** avrà luogo il **primo del venturo luglio**, e in quell'occasione si aprirà il grande
Hôtel-Pension Quinto
il quale offrirà ai signori Bagnanti tutti i maggiori comodi, essendo provvisto di tutto il confortabile moderno.
Le domande per appartamenti (per la partenza del sig. Basilio Bottacchi che cessa) rivolgerle al suo proprietario **A. PIAGGIO**, in **Quinto al Mare.** 2565

STABILIMENTO AEROTERAPICO di S. IGNAZIO
(VALLE DI LANZO)
Posizione bellissima — **Acqua ottima** utilissima nei catarri del *ventricolo*, degli *intestini* e della *vescica*. 2632
Cura lattea, Bagni, Doccie, Aria compressa, ecc.
Dirig. al propr. dott. **BIOLETTI**, in **Pessinetto Torinese.**

Stabilimento Termale
DI VINADIO
Aperto dal 20 giugno al settembre.
Acque solforose clorurate
Stufe naturali (Specialità di Vinadio) — Bagni solforosi
Fanghi — Muffe — Grotta d'inalazione.
Direttore sanitario: **Sig. dott. B. MARCHISIO.**
Trattamento e alloggio annesso allo Stabilimento.
Cucina di primo ordine. 2[illegible]

VALLESE (Svizzera) Diploma Zurigo 1883
LOÈCHE-LES-BAINS
Al piede del GEMMI 1415 metri sul livello del mare
Terme Gessose, Arsenicali-Ferruginose di 51° Celsio, raccomandate dai professori *Hardi* e *Trousseau* di Parigi e *Hebra* di Vienna, contro le malattie croniche della pelle, ed usate con successo in casi d'*anemia, clorosi, rachitismo, scrofole, reumatismi, gotta, catarri delle membrane pituitose, discrasie, malattie femminili*, ecc.
Bagni brevi e prolungati, doccie, inalazioni, idroterapia, cura d'acqua.
Eccelsa stazione climatica in grandiosa natura alpina; 3 ore al disopra della stazione ferroviaria di **Loèche** *(Souste).* 2418
Magnifica strada carrozzabile — Amenissime passeggiate.
Montagne: **Torrenthorn, Gemmi, Wildstrubel**, ecc.
Stagione dal 15 maggio al 30 settembre.

POZZOLANA.
La Ditta ***F.lli MORONI e Compagnia***, di **Roma**, tengono a disposizione dei costruttori e proprietari una quantità senza limite di ***Pozzolana rossa*** delle cave di San Paolo fuori le mura.
Essi, per le spese ingenti d'impianto, possono facilitare nei prezzi più di qualunque altro.
È da osservarsi che le loro cave sono lavorate esclusivamente in grotta, e che per l'imbarco della stessa sul Tevere dispongono di due magnifici caricatori costrutti senza risparmio dai già proprietari G. Settimio Mancini e Lorenzo Costaguta.
Si garantisce la provenienza con relativo certificato.
Agente in **Roma:** sig. *Filippo Angelilli*, via della Coccagna, n. 3. In **Fiumicino:** *Bergamino e Damele*, rappresentanti e spedizionieri. H 2723 M

PILLOLE di BLANCARD
all'Ioduro di Ferro inalterabile
NEW-YORK — PARIS
Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.
Adottate dal Formulario ufficiale francese.
Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.
Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così molteplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi*, ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fiori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, diatesi costituzionale**, ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.
N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, esigere il nostro suggello d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell'*Unione dei Fabbricanti.*
Blancard
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI Farmacista a Parigi, r. Bonaparte, 40. 1[illegible]

DENTI - Igiene della bocca - DENTI
G. BIANZINO
Medico - Chirurgo - Dentista
TORINO - Via San Massimo, n. 7, piano nobile - TORINO
DENTI FINTI
Pezzi parziali e Dentiere complete — Riparazione dei pezzi rotti e di quelli non riusciti.
Si garantisce la perfetta masticazione.
PREZZI MODICI.
Pagamento a rate mensili.
L'agevolezza del pagamento a rate mensili non è soltanto per quelle persone cui potesse incomodare lo sborso in una sol volta, ma anche e più ancora perchè serve a tutti di garanzia sulla perfetta esecuzione dei lavori. 501
Estirpazione senza chiave e senza dolore dei denti incurabili.

Grande e rinomata Calzoleria di **BRUNO BARTOLOMEO**, *TORINO*, via *Alfieri*, 5, piano 1° (vicino a piazza S. Carlo). Avendo ingranditi e restaurati i suoi magazzini, **avverte** d'avere a disposizione dei suoi avventori una grande quantità di calzature, tanto da uomo che da donna, come da ragazzi. — Scelta qualità di merce e modicità nei prezzi. 97

RUFFINO E GRIGGI **Torino**, via *Mercanti*, n. 7, Fabbricanti e Negozianti di tutti gli articoli pel S. Culto. — Bronzi, candelieri, biancheria, setorie, tocche, galloni, medaglie, forniture per ricamatori, ecc. 1281

La Manifattura di Letti in ferro di
FESTA TEOBALDO
ha traslocato il negozio
che già esisteva in piazza Lagrange, nei suoi magazzini e fabbrica in
corso Vittorio Emanuele, 19
tra la chiesa dei Valdesi e la via Madama Cristina. 121

GRANDE LIQUIDAZIONE
400 Pianoforti ed Organi a cilindro
per fine capitolazione.
Via Maria Vittoria, n. 27 — TORINO. 9

L. CAPRILE succ. a **DECKER & C.ia**
Fabbricante di pesi e misure, pompe, macchine gassose, torchi, cilindri di marmo per cartiere e fabbriche di panni. 2[illegible]
Torino — Via Artisti, n. 10 — Torino.

Guarigione rapida e completa
dell'Emicrania
nonchè dei mali di testa in genere e dolori nervosi dei denti mediante l'**Elixir** dei farmacisti **E. e W. STUDER di Berna.**
Rimedio superiore al chinino, caffè, morfina, elettricità, ecc., perchè, preservando da ogni disposizione all'emicrania ne fa tosto cessare i dolori. — Flacone con istruzione L. **3 75.**
Depositario generale per l'Alta Italia:
A. Colombetti, *Milano*, via Santa Maria Segreta, 7.
Torino, farm. TARICCO, p.a S. Carlo — **Mondovì**, farm. SOMANO.
Vendita nelle principali farmacie. 1[illegible]

CARTA RIGOLLOT
SENAPE IN FOGLI PER SENAPISMI
Indispensabile nelle Famiglie ed ai Viaggiatori
Non ammettere come **genuina CARTA RIGOLLOT** che i soli fogli che trasversalmente hanno inscritta questa Segnatura in **rosso.**
P. Rigollot
Si vende nell'Universo intero
DEPOSITO GENERALE
24, Avenue Victoria
PARIGI 5

Iniezione Paterson.
La sola iniezione che guarisce in pochi giorni gli scoli sì recenti che cronici senza arrecare danno alcuno nè stringimenti uretrali. L. **3.**
Solo deposito in Torino alla farmacia del dott. Boggio, via Bertholet, n. 14. 3[illegible]

Pastiglie Bismuto-Magnesiache.
Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **Magnesia calcinata** inglese e con una forte dose di **Bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. — Scatole con istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1, 0. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.
■ Presso D. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, TORINO. 118

La Tintoria in famiglia.
Con **economia, eleganza**, ognuno in 20 minuti può tingere ogni oggetto di lana, seta, cotone e filo, tanto nuovo che usato. Cent. **85** il pacco. — **CARBOLINA**, preservativo insetticida contro il tarlo delle lanerie, pelliccie, piume, ecc. — **ESTRATTO di CARNE.**
ZOLFO ROMAGNA PER LE VITI.
Drogheria CHIARAVIGLIO E., via Po, 51, *Torino.* 2740

KRUMIRI-ASSABESI *Specialità pasticceria per campagna raccomandata ai sigg. villeggianti, ai bergatori e stabilimenti balneari, per*
alla Vaniglia **al Cacao**
la conservazione sempre fresca; eleganti scatole in latta da 2 dozz. L. 1, da 4 L. 1 80; da 6 L. 2 75. — *Fabbr.* **P. GABUTTI**, *confettiere, via Po, 48.* — *Con 50 cent. franco nel Regno.* 2146

ELATINA CIATI
Accreditatissima per combattere tutte le affezioni catarrali.
L'esteso uso che da tanti anni se ne fa per tutta Italia ed all'estero è bastevole per raccomandarla.
Si avvertono i consumatori di ricusare le bottiglie che non sono munite della marca di fabbrica, regolarmente depositata, con cui è chiuso l'involto che racchiude la bottiglia. La marca di fabbrica è una etichetta dorata rotonda nel cui centro è scritto *Luigi Ciati.*
Si vende alla di lui farmacia, via del Corso, 8, in Firenze, ed in tutte le farmacie del Regno. 148

NUOVO UNGUENTO SOLUTIVO ISTANTANEO
dei CALLI
Specialità DE-AMBROSIS Chir. Callista
MILANO - Via Carlo Alberto, 30 - MILANO
Efficacia garantita a chi osserverà l'istruzione
L. **2** la scatola completa L. **2**
Vendita da De-Ambrosis e dalle principali Farmacie e Drogherie del Regno.
In Torino e provincia deposito principale da **M. Savigliano.**

Torino, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.